



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 554 del 26 marzo 2024

Progetto:	<p><i>Istruttoria VIA</i></p> <p>Nuovo Collegamento RTN a 132 kV in entrata - esce alla cabina primaria di Nembia</p> <p>ID_VIP 8703</p>
Proponente:	<p>TERNA S.p.A.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" (d'ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l'art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020, del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica n. 157 del 10 maggio 2023; n. 196 del 13 giugno 2023, n. 249 e 250 del 1° agosto 2023 e n. 286 del 1° settembre 2023.

RICHIAMATA la disciplina dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare:

- la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare gli artt.23 - 25, Titolo III, Parte seconda che regolano la procedura di valutazione ambientale intesa ai sensi dell’art. 5, recante ‘*definizioni*’, comma 1, lettera b come “*il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del Proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal Proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto*”; la procedura si conclude con il inteso ai sensi dell’art. 5, recante ‘*definizioni*’, comma 1, lettera o come “*il provvedimento motivato, obbligatorio e vincolante, che esprime la conclusione dell’autorità competente in merito agli impatti ambientali significativi e negativi del progetto, adottato sulla base dell’istruttoria svolta, degli esiti delle consultazioni pubbliche e delle eventuali consultazioni transfrontaliere*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308, recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on the preparation of the Environmental Impact Assessment Report (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU)*”;
- Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza;

- Linee-Guida VIIAS (Valutazione Integrata dell' Impatto Ambientale e Sanitario) di ISPRA, 2016;
- Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.), Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione per le Valutazioni Ambientali 2014;
- Delibera n.54/2019 del 09/05/2019 del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente concernente “Linea guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo”;
- Linee Guida del SNPA approvate dal Consiglio SNPA in data 09/07/2019 per l'elaborazione della documentazione finalizzata allo svolgimento della valutazione di impatto ambientale, utili per la redazione e la valutazione degli studi di impatto ambientale per le opere riportate negli allegati II e III della parte seconda del D.Lgs. 152/06 s.m.i., integrative dei contenuti minimi previsti dall'art. 22 e delle indicazioni dell'Allegato VII del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

2. SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

DATO ATTO che:

- la Società TERNA S.p.A. (Proponente) con nota prot.n. 63749 del 22/07/2022 ha presentato domanda per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., relativamente al progetto “Nuovo Collegamento RTN a 132 kV in entra - esce alla cabina primaria di Nembia”;
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione generale valutazioni ambientali (d'ora innanzi Divisione) con prot.n.MiTE/93162 in data 26/07/2022;
- la domanda è stata successivamente perfezionata con nota prot.n. 67995 del 04/08/2022, acquisita al prot.n.MiTE/98316 del 05/08/2022, e con nota pec TERNA acquisita al prot.n.109245/MiTE del 09/09/2022;
- la Divisione con nota prot.n.MiTE/11492 del 14/09/2022, acquisita con prot.n.CTVA/6652 del 14/09/2022, ha comunicato alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione), al Proponente, agli Enti ed alle Amministrazioni interessate la procedibilità della domanda;
- ai sensi dell'art.23, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la Divisione con nota la stessa nota prot.n.MiTE/11492 del 14/09/2022, ha comunicato inoltre l'avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione presentata dal Proponente;
- la Divisione con la stessa nota prot.n.MiTE/11492 del 14/09/2022 ha rappresentato che il progetto ricade parzialmente all'interno di aree naturali protette come definite dalla L.394/1991, nonché entro zone classificate o protette dalla normativa comunitaria - Siti della Rete Natura 2000, Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE - e gli impatti derivanti dall'attuazione del progetto interferiscono con le seguenti aree naturali:
 - ZPS “Brenta” - Codice: IT3120159;
 - ZSC “Dolomiti di Brenta” - Codice: IT3120177;
 - “Parco Naturale Adamello Brenta” - Codice: EUAP 0930.

Pertanto, al fine di ottemperare a quanto disposto dal DPR 357/1997, art.5, comma 7, la Divisione ha chiesto l'espressione degli enti gestori delle Zone Speciali di Conservazione come sopra riportate;

- con nota CTVA prot. n. 4475 del 14/04/2023 è stato attivato il supporto ISPRA;
- in data 12/05/2023 è pervenuto il contributo tecnico di ISPRA per la FASE 1;

- la Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della Cultura ha comunicato con Prot. 000 7806-P del 04.03.2024 il proprio parere positivo alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società TERNA S.p.A. per il progetto di “Nuovo Collegamento RTN a 132 kV in entra - esce alla cabina primaria di Nembia” nel rispetto delle condizioni ambientali dettate dagli uffici competenti della Provincia Autonoma di Trento;

RILEVATO che l’oggetto del presente parere è l’accertamento della compatibilità ambientale del progetto definitivo del “Nuovo Collegamento RTN a 132 kV in entra - esce alla cabina primaria di Nembia”; con il presente parere la Commissione si esprime anche in merito alla Valutazione di Incidenza, ed al Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo;

TENUTO CONTO delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell’art.24 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

OSSERVANTE/ENTE/AMMINISTRAZIONE	PROT. ACQUISIZIONE	DATA
Comune di San Lorenzo Dorsino	MiTE-2022-0114839	21/09/2022
Provincia autonoma di Trento	MiTE-2022-0154924	09/12/2022

- che il Proponente ha fornito le controdeduzioni alle osservazioni sopra riportate con nota acquisita con prot.n. MASE-2023-0055978 in data 07/04/2023;
- che tutte le osservazioni/pareri sono state esaminate e le considerazioni conclusive permettono di completare il quadro delle valutazioni del presente parere.

3. DESCRIZIONE DELL’OPERA E MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO quanto segue in ordine all’opera:

- il progetto prevede la realizzazione di un collegamento in entra – esce a 132 kV dalla Cabina Primaria di Nembia alla RTN che sarà realizzato in quota parte in aereo e in parte mediante la tecnologia del cavo interrato, ottenendo nel complesso un collegamento misto aereo - cavo. Le due linee aeree, che costituiscono il nuovo collegamento, corrono inizialmente per un breve tratto in direzione Nord – Ovest, deviano successivamente in direzione Nord-Est per una lunghezza approssimativa di circa 2,5 km, deviano nuovamente in direzione Nord-Ovest e infine proseguono per ulteriori circa 0.8 km fino ad attestarsi ai sostegni di transizione aereo – cavo dai quali le due terne continueranno mediante la tecnologia del cavo interrato. Le due terne in cavo interrato proseguono inizialmente parallele su viabilità secondaria esistente, interessano un breve tratto della SS421 per lo più fuori sede stradale e successivamente i tracciati proseguono separati; una terna interessa la viabilità secondaria che costeggia il lago di Nembia fino a giungere all’esistente CP di Nembia, mentre l’altra terna inizialmente affianca la suddetta SS421 per poi deviare per circa 1 km su viabilità sterrata esistente fino a giungere alla CP di Nembia. I due tratti di elettrodotto aereo affiancati avranno una lunghezza complessiva di 6,8 km, i due tratti di cavidotto una lunghezza complessiva di circa 3,8 km;
- i cavi saranno interrati ed installati normalmente in una trincea della profondità di circa 1,6 m, con disposizione delle fasi a trifoglio o in piano. Negli stessi scavi, a distanza di almeno 0,3 m dai cavi di energia, saranno posati cavi con fibre ottiche e/o telefoniche per trasmissione dati. L’estensione delle aree potenzialmente impegnate sarà mediamente di circa 6 m dall’asse linea per parte per elettrodotti in cavo interrato a 132 kV e di circa 30 m dall’asse linea per parte per elettrodotti aerei a 132 kV;

- la realizzazione delle opere sopra citate consentirà il potenziamento e la conseguente demolizione dell'attuale elettrodotto esistente RTN a 60 kV denominato "SE di Santa Massenza – CP di Nembia" della lunghezza di circa 6,3 km;

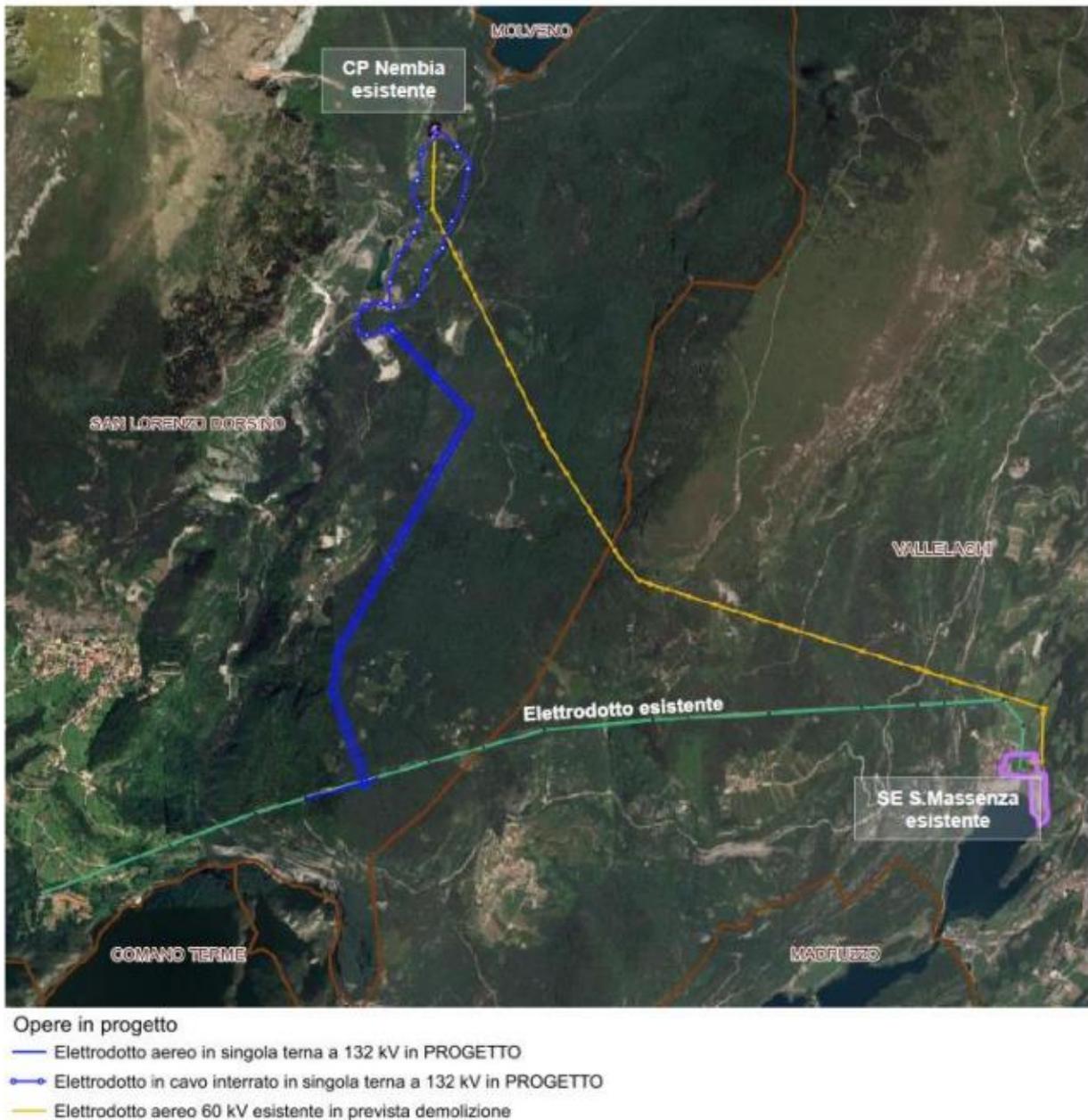


Figura 1: Inquadramento territoriale delle opere di progetto

- il progetto ricade parzialmente all'interno di aree naturali protette, nonché entro zone classificate o protette dalla normativa comunitaria - Siti della Rete Natura 2000:
 - ZPS "Brenta" - Codice: IT3120159
 - ZSC "Dolomiti di Brenta" - Codice: IT3120177
 - "Parco Naturale Adamello Brenta" - Codice: EUAP 0930
- la Società ha dichiarato nell'istanza che, ai sensi dell'art. 25, comma 2-quinquies, del d.lgs.152/2006, la procedura in oggetto comprende l'autorizzazione di cui all'art. 146 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e che pertanto gli elaborati progettuali sono sviluppati ad un livello che consenta la compiuta redazione della relazione paesaggistica e comprendono la stessa relazione paesaggistica;

- il progetto in esame non è inserito nel Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale perché si tratta di una connessione per conto terzi (SET) e non rappresenta quindi un'esigenza di sviluppo della rete individuata da Terna.

4. ANALISI E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO che ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della L. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

4.1. VALORE DELL'OPERA

Il valore delle opere di progetto a corpo è di € 7.514.820 oltre IVA e, visto il capitolato, questo si ritiene congruo rispetto al valore di opere simili.

4.2. CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

Il Proponente afferma che gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica analizzati per verificare la coerenza con l'intervento hanno riguardato:

- Piano Urbanistico Provinciale di Trento (PUP);
- Pianificazione in materia di assetto idrogeologico;
- Piano Gestione Rischio Alluvioni;
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adamello Brenta;
- Piano Faunistico del Parco Naturale Adamello Brenta;
- Piano Territoriale Comunità delle Giudicarie;
- Piano regolatore Generale di San Lorenzo Dorsino;
- Piano Regolatore Generale di Vallelaghi;
- Rete Natura 2000;
- Aree protette;
- Important Bird Areas – IBA;
- Zone umide di interesse internazionale – RAMSAR;
- Parchi di interesse locale;
- Vincoli paesaggistici ai sensi del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.;
- Patrimonio Unesco;
- Beni e immobili di notevole interesse pubblico;
- Aree tutelate per legge;
- Beni culturali.

In sintesi il Proponente afferma che il progetto sia complessivamente coerente con gli strumenti di pianificazione analizzati e valutati sotto l'aspetto dei vincoli e delle tematiche ambientali.

4.3. ALTERNATIVE PROGETTUALI

- È stata sviluppata l'analisi delle alternative che, oltre all'alternativa "0", ha previsto altre due soluzioni tecniche sottoposte al vaglio del Comune di San Lorenzo Dorsino che ha espresso preferenza per la soluzione con la tratta di cavo interrato più lunga (ipotesi n. 2). L'ipotesi progettuale n. 2 è stata poi modificata a seguito della verifica dell'interferenza del suo tratto interrato con ulteriori sottoservizi;
- con riferimento alla soluzione tecnica prescelta per il tratto aereo è stata prescelta una soluzione alta che *“prevede sostegni di altezza maggiore, che svettano rispetto alla vegetazione e, in presenza di posizioni prossime a crinali, possono modificare significativamente lo skyline, senza però richiedere la necessità di tagli diffusi di vegetazione in corrispondenza dei conduttori. Tale soluzione ha ovviamente anche un vantaggio di tipo naturalistico in quanto la superficie soggetta a taglio di vegetazione/sottrazione di habitat in fase di esercizio si riduce alla sola impronta dei sostegni”*.

4.4. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) è riportata una descrizione generale ed a larga scala degli aspetti dello stato attuale dell'ambiente in relazione alle componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente interessate dall'opera sulla base di informazioni ambientali disponibili da bibliografia, da letteratura, da carte tematiche allegate a varie pianificazioni.

4.5. IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

CONSIDERATO e VALUTATO quanto segue:

Relativamente alla componente atmosfera:

- Lo Studio di Impatto Ambientale (RUCR20022B2514800_SIA_def) riporta da pag. 238 a pag. 241 l'analisi climatologica dell'area di interesse. In particolare, per quanto riguarda temperature e precipitazioni a pag. 240 si legge *"Le temperature di gennaio sono comprese tra -5 e -10 C°, mentre in estate si attestano sui 20° e 25°C. Pur presentando gran parte del proprio territorio ad una altitudine media piuttosto elevata (circa il 77% della superficie è a quote superiori ai 1000 m s.l.m. ed il 20% al di sopra dei 2000 m s.l.m.), non presenta quei caratteri di rigidità propri di altre aree alpine"*. Il clima trentino è suddiviso in quattro grandi aree: Area submediterranea - Area subcontinentale - Area continentale - Area alpina; l'Area di progetto ricade nell'area continentale. Nella relazione il Proponente allega i dati termo-pluviometrici registrati alla stazione climatica di Trento Nord – Gardolo, affermando che è tra le più vicine, con maggior numero di anni di rilevamento (dal 1978 al 2010). A pag. 240 si legge: *"Analizzando la distribuzione mensile delle piogge, si evidenzia un periodo di piovosità in corrispondenza dei mesi estivi ed autunnali, mentre il minimo si verifica nel mese di febbraio. La maggior parte delle precipitazioni, che sono a carattere di pioggia, cadono nel semestre estate/autunno"*. A pag. 241 si rileva che: *"I valori più alti di temperatura si registrano nei mesi di luglio ed agosto ed i più bassi in quelli di dicembre e gennaio. Nel complesso, l'escursione termica fra estate e inverno risulta elevata passando da un massimo estivo intorno ai 21,9 °C al minimo in gennaio pari a 0,3 °C. La temperatura media annua è di 11,4 °C"*. A pag. 121 si legge che *"La caratterizzazione del regime termopluviometrico e anemologico, oltre che del quadro emissivo attuale sono state effettuate mediante l'analisi dei dati disponibili (ARPA) per le stazioni più prossime all'area di intervento"*;
- relativamente alle principali sorgenti emissive a pag. 241 il Proponente presenta i risultati dell'inventario INEMAR7 2015, riportando le emissioni dei macroinquinanti e dei microinquinanti principali, suddivisi per Macrosettori. Il Proponente ha individuato tutte le sorgenti emissive di inquinanti presenti nell'area di studio e/o area vasta, riportando le percentuali delle emissioni associate a ciascuna di esse;
- relativamente alla caratterizzazione della qualità dell'aria a pag. 246 si legge *"L'attuale zonizzazione prevede per gli inquinanti ossidi di azoto, PM10, PM2,5, monossido di carbonio, ossidi di zolfo, benzene, benzo (a)pirene e metalli la suddivisione del territorio provinciale in due zone: 1. "Fondovalle", che comprende le aree in cui vi sono emissioni di inquinanti e presenza di popolazione; 2. "Montagna", che corrisponde al territorio in cui emissioni di inquinanti e popolazione sono presenti in modo non significativo. A pag. 246 si legge "Per quanto riguarda l'inquinante ozono, il territorio provinciale non presenta caratteristiche tali da poter definire zone a differente criticità: pertanto è stata definita un'unica zona corrispondente ai confini amministrativi provinciali"*;
- sulla base della classificazione delle zone attualmente in vigore e secondo le indicazioni del D.Lgs. 155/2010, è stato redatto il Programma di valutazione in cui è stato determinato il numero minimo di punti fissi di misura per ciascun inquinante. Il Proponente ha inoltre individuato i seguenti ulteriori punti fissi di misura aggiuntivi:
 - nella zona IT0403 "Fondovalle" due ulteriori punti aggiuntivi di misura in siti fissi per il particolato PM10, uno per il particolato PM2,5 ed uno per gli ossidi di azoto;

- per la zona IT0403 “Fondovalle”, un punto di misura aggiuntivo anche per gli inquinanti le cui concentrazioni sono classificate inferiori alla soglia di valutazione inferiore (SO₂, CO, Benzene, Pb, Ni);
 - per la zona IT0404 “Montagna”, un punto di misura aggiuntivo per i due inquinanti di maggior rilievo (particolato PM₁₀ e ossidi di azoto);
 - per la zona IT0405 “Ozono”, tre punti fissi di misura aggiuntivi per la misura dell’ozono.
- a pag.249 si legge *“La rete di monitoraggio provinciale della qualità dell’aria di Trento conta 7 stazioni fisse per la misurazione continua delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera, cui si aggiungono numerose campagne di monitoraggio con stazioni mobili. Le stazioni più prossime alle aree di intervento sono le stazioni di fondo, urbana (Trento Parco S. Chiara) e rurale (Piana Rotaliana e Monte Gaza)”*;
- il Proponente riporta una sintesi dei dati di monitoraggio della qualità dell’aria per l’anno 2020 della Provincia autonoma di Trento. A pag. 256 si rileva che *“Nel quadro di una situazione complessivamente positiva per quanto concerne lo stato della qualità dell’aria ambiente della Provincia autonoma di Trento, anche i dati raccolti grazie alle attività di monitoraggio nel 2020 evidenziano limitate criticità, legate al superamento del valore obiettivo previsto per l’inquinante ozono O₃ nella zona IT0405 Zona ozono, registrato in maniera diffusa in tutte le stazioni della rete con la sola eccezione del sito di Borgo Valsugana”. “Per l’inquinante biossido di azoto NO₂, per la prima volta si registra il rispetto del limite di media annuale non solo nelle stazioni di fondo, ma anche presso la stazione di traffico di Trento via Bolzano. In tutte le stazioni della rete il dato 2020 è il più basso finora mai registrato”*;
- a pag. 256 si rileva *“Per quanto riguarda gli altri 2 inquinanti potenzialmente critici, particolato PM₁₀ e benzo(a)pirene, i dati 2020 sono positivi, confermando anche per quest’anno il rispetto dei rispettivi limiti e dei valori obiettivo. Per gli altri inquinanti, polveri sottili PM_{2,5}, biossido di zolfo, monossido di carbonio, benzene e metalli, si conferma anche per il 2020, così come ormai da molti anni, il rispetto dei limiti e dei valori obiettivo. Risulta invece molto meno marcata (se non assente) la diminuzione della concentrazione del particolato, a causa della dinamica sicuramente più complessa della formazione del PM₁₀ di origine secondaria, che si genera in atmosfera a seguito di reazioni chimiche che coinvolgono precursori (NO_x, SO₂, NH₃, COV)”*. Sempre a pag. 256 si legge *“I dati raccolti nel corso delle campagne di monitoraggio svolte nel corso del 2020 confermano le valutazioni sopra esposte, con concentrazioni di PM₁₀, benzo(a)pirene e metalli pari o inferiori a quanto contemporaneamente rilevato presso le stazioni della rete fissa di monitoraggio provinciale”*.
- relativamente alla componente atmosfera i principali impatti in fase di cantiere sono le emissioni e il sollevamento di polveri e le emissioni di inquinanti da traffico. A tal proposito a pag. 313 si legge che *“in generale si tratta di un impatto basso (legato alla limitata estensione spaziale e temporale degli scavi) e completamente reversibile (poiché cessa con la realizzazione dell’opera), considerando soprattutto il contesto di intervento, quasi privo di ricettori nelle immediate vicinanze dei cantieri...(...);*
- il Proponente ha prodotto una stima delle emissioni:
- di polveri generate dalla movimentazione dei materiali;
 - di polveri generate dal passaggio dei mezzi di cantiere sulle strade di accesso alle aree di cantiere asfaltate e non;
 - di inquinanti da parte dei mezzi di trasporto.
- Nello Studio di Impatto Ambientale (RUCR20022B2514800_SIA_def), per quanto riguarda gli impatti in fase di dismissione dell’impianto si afferma, a p. 318, che *“Nella fase di dismissione gli impatti connessi alla componente atmosfera sono analoghi a quelli affrontati per la fase di cantiere, sebbene di entità verosimilmente inferiore”* e *“Analogamente a quanto descritto precedentemente,*

dunque, gli impatti connessi a questa fase sono di entità assai limitata, temporanei e reversibili, oltre che mitigabili”;

- nello Studio di Impatto Ambientale (cod. RUCR20022B2514800_SIA_def) sono riportate le misure di mitigazione previste dal Proponente per la componente aria Fase di cantiere:

FENOMENO	INTERVENTI DI MITIGAZIONE
Sollevamento di polveri dai depositi temporanei di materiali di scavo e di costruzione	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione dei tempi in cui il materiale stoccato rimane esposto al vento; • localizzazione delle aree di deposito in zone non esposte a fenomeni di turbolenza; • copertura dei depositi con stuoie o teli: secondo il "WRAP Fugitive Dust Handbook", l'efficacia di questa tecnica sull'abbattimento dei PM10 è pari al 90%; • bagnatura del materiale sciolto stoccato: secondo il "WRAP Fugitive Dust Handbook", questa tecnica garantisce il 90% dell'abbattimento delle polveri.
Sollevamento di polveri dovuto alla movimentazione di terra nel cantiere	<ul style="list-style-type: none"> • movimentazione da scarse altezze di getto e con basse velocità di uscita; • copertura dei carichi di inerti fini che possono essere dispersi in fase di trasporto; • riduzione dei lavori di riunione del materiale sciolto; • bagnatura del materiale: questa tecnica, che secondo il "WRAP Fugitive Dust Handbook" garantisce una riduzione di almeno il 50% delle emissioni, non presenta potenziali impatti su altri comparti ambientali. L'unico inconveniente riguarda la necessità di volumi rilevanti di acqua.
Sollevamento di polveri dovuto alla circolazione di mezzi all'interno del cantiere	<ul style="list-style-type: none"> • bagnatura del terreno, intensificata nelle stagioni più calde e durante i periodi più ventosi. È possibile interrompere l'intervento in seguito ad eventi piovosi. È inoltre consigliabile intensificare la bagnatura sulle aree maggiormente interessate dal traffico dei mezzi; • bassa velocità di circolazione dei mezzi; • copertura dei mezzi di trasporto.
Sollevamento di polveri dovuto alla circolazione di mezzi su strade non pavimentate	<ul style="list-style-type: none"> • bagnatura del terreno, • bassa velocità di circolazione dei mezzi; • copertura dei mezzi di trasporto; • predisposizione di barriere mobili in corrispondenza dei recettori residenziali localizzati lungo le viabilità di accesso al cantiere.
Sollevamento di polveri dovuto alla circolazione di mezzi su strade pavimentate	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di vasche o cunette per la pulizia delle ruote; • bassa velocità di circolazione dei mezzi; • copertura dei mezzi di trasporto.

A pag. 360 si legge: “Non sono previsti interventi di mitigazione per il fattore ambientale Atmosfera in fase di esercizio, data l'assenza di impatti” e “Le misure di mitigazione rivolte al fattore ambientale “Acque” in fase di dismissione saranno analoghe a quelle adottate in fase di costruzione”, trattandosi di un refuso “Acque” invece di “Aria”;

- dalle informazioni sullo stato della qualità dell'aria non emergono particolari criticità nell'area oggetto della proposta.

Relativamente alle acque superficiali:

- Nel Cap. 3 dello Studio di Impatto Ambientale il Proponente individua gli strumenti di pianificazione di pertinenza dell'opera, tra cui il Piano Urbanistico Provinciale di Trento (PUP) che esamina la “Rete di risorse idriche” nonché le “Aree di protezione delle risorse idriche” costituite dalle aree di rispetto dei laghi e dalle aree di protezione fluviale;
- per quanto concerne la pianificazione riguardante la caratterizzazione e la tutela dei corpi idrici superficiali, nel SIA sono stati esaminati (par. 5.6.9) il Piano generale di utilizzazione delle acque Pubbliche (PGUAP) ed il Piano di Tutela della qualità delle Acque (PTA) della Provincia di Trento;
- sulla scorta del monitoraggio effettuato sui corsi d'acqua per la classificazione dello Stato Ecologico, effettuato nel sessennio 2014-2019, emerge che, nell'area oggetto di intervento, lo stato ecologico dei corsi d'acqua che interessano l'area vasta di studio risulta variabile da “Sufficiente” a “Buono Instabile” a “Buono”: i risultati sono sintetizzati nella Tab. 44 (pag. 234) dello Stato Ecologico. Per quanto riguarda l'area di dettaglio dello studio, l'intervento ricade nelle vicinanze del Rio Bondai; tale corpo idrico, in base alla Fig. 144 - Stato ecologico corsi d'acqua (SIA - pag. 234), risulta essere un corpo idrico “accorpato”, ossia non monitorato. Dallo studio emerge che lo Stato Ecologico del Rio Bondai risulta classificato come “Buono Instabile” e “Buono”;

- per quanto concerne i corpi idrici fluviali, il SIA riporta (pag. 235) che *“nel sessennio 2014-2019, solo 4 corpi idrici su 412 (1% del totale) sono stati classificati come Stato Chimico non buono. Tra questi, nessun corpo idrico risulta essere localizzato in prossimità dell’intervento”*;
- per quanto concerne i corpi idrici lacustri *“la rete di monitoraggio è costituita da alcuni laghi naturali e da altri altamente modificati che risentono della modificazione del regime idrologico per la produzione idroelettrica”*. Nella tab. 47 (pag. 236) è riportato l’elenco dei corpi idrici lacustri inseriti nella rete di monitoraggio provinciale. Sulla scorta della documentazione emerge che sia lo stato ecologico che lo stato chimico del Lago Molveno che interessa l’area di studio è classificato *“Buono”*;
- si evidenzia che la documentazione progettuale risulta priva della Relazione specialistica relativa ad uno studio idrologico e idraulico che dia esatta conoscenza delle precipitazioni e del regime delle acque superficiali, anche alla luce della presenza di rilevanti impianti idroelettrici che hanno profondamente alterato il reticolo idrografico superficiale. Mancano anche elaborati grafici illustrativi delle opere idrauliche e delle relative interferenze sul territorio (planimetrie, profili, particolari costruttivi). Si rileva inoltre che, sulla scorta del progetto presentato, non è chiaro se il Rio Bondai intercettato dal cavidotto costituisca un canale di scarico a servizio degli invasi posti a monte. Si ritiene necessario integrare in fase esecutiva la documentazione progettuale con la Relazione idrologica-idraulica e gli elaborati grafici in grado di fornire una descrizione completa del regime delle acque superficiali e delle relative interferenze con le opere in progetto (planimetria delle interferenze idrauliche, grafici delle opere di attraversamento, opere idrauliche provvisorie). La documentazione progettuale esecutiva dovrà fornire tutti gli elementi volti a caratterizzare con esattezza il deflusso superficiale, anche alla luce delle peculiarità segnalate dal Proponente (carsismo, regime glaciale dei corsi d’acqua, presenza di impianti idroelettrici), ma che non sono state analizzate con il necessario grado di approfondimento. Nella redazione della Relazione idrologica-idraulica si dovranno attingere informazioni utili anche presso gli enti gestori dei canali e degli invasi artificiali, considerato che il reticolo idrografico dell’area di studio è stato profondamente alterato dalle derivazioni a scopo idroelettrico;
- l’intervento in esame prevede la realizzazione di un elettrodotto realizzato in parte mediante cavidotto interrato ed in parte attraverso una doppia linea aerea. Nella Relazione Tecnica Illustrativa (pag. 10) viene descritto il tracciato: *“Le due terne in cavo interrato proseguono inizialmente parallele su viabilità secondaria esistente, interessano un breve tratto della SS421 perlopiù fuori sede stradale e successivamente i tracciati proseguono separati; una terna interessa la viabilità secondaria che costeggia il lago di Nembia fino a giungere all’esistente CP di Nembia, mentre l’altra terna inizialmente affianca la suddetta SS421 per poi deviare per circa 1 km su viabilità sterrata esistente fino a giungere alla CP di Nembia”*. Nel par. 4.4.1 del SIA sono illustrate (pag. 96) le attività di costruzione dell’elettrodotto aereo, mentre quelle relative al cavidotto sono riportate nel par. 4.4.2; le modalità di organizzazione del cantiere, suddiviso in Campo Base, Micro-cantieri e Aree di linea sono descritte nel par. 4.4.1.2. Per gli elettrodotti aerei, nel SIA (pag. 228) il Proponente segnala che nessun sostegno interferisce direttamente con elementi del reticolo idrico superficiale, né principale, né minore. La compatibilità delle opere di progetto con i vincoli idraulici, con particolare riferimento alla pericolosità torrentizia, viene esaminata nella Relazione di Compatibilità (par. 4.2.2): il tracciato dell’elettrodotto in cavo interrato *“interferisce con aree classificate a pericolosità torrentizia “da approfondire” (APP) e con brevi tratti a pericolosità elevata H4 (penalità P4)”*; nella tab.5 di questo paragrafo è riportata una sintesi delle interferenze riscontrate, illustrate in un grafico (pag. 30);
- per quanto riguarda i massimi effetti prevedibili e la vulnerabilità delle opere, il Proponente dichiara (par. 4.4.2.1) *“La pericolosità torrentizia riguarda i settori di attraversamento di un canale di regimazione delle acque meteoriche e di collegamento tra il Lago di Molveno e il piccolo Lago di Nembia, il quale durante i sopralluoghi effettuati in stagione primaverile è sempre risultato asciutto. A tal proposito si ricorda che la dinamica delle acque superficiali nell’area di studio, è fortemente influenzata dall’esistenza di due centrali idroelettriche e gestita ai fini del funzionamento dei due impianti. Il sistema idraulico per l’alimentazione delle citate centrali modifica sostanzialmente il naturale deflusso delle acque all’interno del bacino. Infatti, l’effetto più evidente è la scomparsa di*

parte del reticolo idrografico superficiale drenato dall'opera sotterranea. Pertanto, e in considerazione del fatto che l'area risulta sostanzialmente pianeggiante e che il corso d'acqua in questione presenta una pendenza molto bassa, si ritiene che i massimi effetti prevedibili causati dalla dinamica torrentizia abbiano un'intensità moderata o media e che riguardino soprattutto fenomeni di allagamento a bassa energia. Per l'attraversamento dei corsi d'acqua saranno valutate, nella successiva fase di progettazione esecutiva, le modalità più opportune e in particolare la possibilità di procedere mediante scavo a cielo aperto, l'impiego di tecnologie di scavo no dig e/o soluzioni tecniche opportunamente dimensionate tali da non interferire in modo diretto o alterare le attuali condizioni del territorio e determinare alcun aggravio sulla pericolosità dell'area. L'impiego di tali soluzioni tecniche e di eventuali accortezze anche nel corso delle lavorazioni consente la compatibilità dell'opera in tale contesto";

- il Proponente nel par.5 "Conclusioni" della Relazione (pag. 63) dichiara: *"Considerando inoltre che l'intervento in progetto non genera un aumento del carico insediativo esposto a pericolo, si ritiene che l'elettrodotto in cavo interrato abbia una vulnerabilità bassa nei confronti dei fenomeni torrentizi attesi, e che, pertanto, sia compatibile con le pericolosità esaminate e non alteri, peggiori o influenzi le attuali condizioni di stabilità dei luoghi";*
- nella Relazione di Compatibilità non risultano presenti elementi di valutazione del rischio esondazione. A tale riguardo il SIA, nel par. 5.6.6 "Pericolosità idraulica dell'area di intervento", riporta (pag. 225) *"In sintesi non emergono interferenze né della soluzione progettuale né dell'alternativa con aree classificate a rischio esondazione".* La valutazione qualitativa delle potenziali incidenze dei fattori di impatto sulla componente "Acque Superficiali" è riportata nel par. 6.6 del SIA, con la tabella n. 95 di sintesi (SIA - pag.306) "Potenziale incidenza dei fattori causali di impatto – acque", da cui si desume che i principali fattori di impatto, durante la fase di cantiere, sono: sversamenti accidentali, alterazione della qualità dei corsi d'acqua, intercettazione del reticolo idrografico (cavidotto), prelievi idrici per il cantiere;
- il Proponente dichiara (SIA - par. 6.6.3.1) che *"dal punto di vista quantitativo, dal momento che gli impatti attesi durante la fase di cantiere sono legati essenzialmente a fenomeni accidentali, non si prevede che la loro magnitudo possa essere elevata";*
- per quanto concerne gli sversamenti accidentali, secondo il Proponente (SIA - pag. 307) *"per annullare il rischio di tale eventuale impatto sarà sufficiente prestare attenzione in fase di cantiere, con accorgimenti di buona pratica e attenzioni dettagliate nel successivo paragrafo relativo agli interventi di mitigazione";*
- in merito all'alterazione della qualità dei corsi d'acqua (pag. 308), il Proponente dichiara *"in generale i cantieri e le aree di lavorazione saranno posizionati a distanza sufficiente dai corsi d'acqua..... le interferenze del progetto col sistema idraulico esistente non comportano, dunque, la creazione di ostacoli ai deflussi e agli accessi ripariali per consentire le ispezioni, le manutenzioni ordinarie e straordinarie ed eventuali manovre di regolazione.....Si presume quindi che la fase di cantiere non possa comportare variazioni nella qualità delle acque superficiali";*
- nella fase di esercizio (SIA – par. 6.6.3.2), *"i potenziali impatti sulla componente acque superficiali previsti nella fase di esercizio delle nuove linee aeree si possono considerare trascurabili in quantoi sostegni sono posti a distanze adeguate dall'alveo dei corsi d'acqua e gli scavi per l'elettrodotto in cavo, nel caso di attraversamento dell'opera con i corsi d'acqua (Rio Bondai nel caso specifico), verranno effettuati, o attraverso uno scavo a cielo aperto che, una volta realizzato, non comporterà alcuna variazione nel flusso delle acque, o con il sistema di attraversamento teleguidato mediante TOC, o di perforazione mediante sistema Microtunnelling, evitando così di intercettare l'alveo e annullando eventuali impatti in fase di esercizio. Le opere in progetto, durante il loro esercizio, non necessitano di utilizzi di acqua e, quindi, non sono previsti prelievi idrici e non vengono prodotti scarichi idrici";*
- per la fase di dismissione (SIA – par. 6.6.3.3) *"analogamente a quanto descritto per la fase di cantiere, anche per la fase di dismissione non si prevedono prelievi e/o scarichi idrici... Il rischio legato allo sversamento di sostanze inquinanti stoccate ed utilizzate in fase di dismissione risulterà minimizzato dall'adozione, da parte delle imprese, di adeguati accorgimenti finalizzati allo*

stoccaggio di tali sostanze in assoluta sicurezza. Nella presente fase, dunque, anche in considerazione della durata limitata delle attività, le interferenze sulla componente saranno pressoché nulle”;

- nella documentazione di progetto il Proponente dichiara che l'intervento in progetto, segnatamente l'elettrodotto a mezzo cavidotto, avrà una vulnerabilità bassa nei confronti dei fenomeni torrentizi attesi, in base a considerazioni generiche che non analizzano nel dettaglio le condizioni di pericolo. Le conclusioni del Proponente appaiono quindi sommarie in quanto basate su stime prive di valutazioni analitiche oggettive. Pertanto, alla luce del grado di pericolosità elevato che caratterizza alcuni tratti di opera, tali conclusioni sono da ritenersi incomplete. A tale riguardo, la relazione idrologica-idraulica in fase esecutiva dovrà approfondire le interferenze delle opere di progetto con le aree a rischio torrentizio elevato;
- nei documenti analizzati non risulta adeguatamente affrontata l'analisi della problematica legata agli scarichi provenienti dalle opere provvisorie (Uffici, baraccamenti, Cantieri base, Aree di cantiere) che avrebbero un impatto significativo sulle acque superficiali, ancorché temporaneo. Si ritiene pertanto necessario che il Proponente illustri le modalità di smaltimento delle acque reflue provenienti da opere provvisorie durante la fase di cantiere, prendendo in considerazione sia gli scarichi di reflui di natura domestica o assimilabili, sia gli scarichi delle acque di piazzale e quelli provenienti dalle aree di cantiere e officine. In tale contesto, andranno esaminati anche i potenziali impatti derivanti da sversamenti accidentali in aree ove si svolgono attività con sostanze a rischio di inquinamento. Nel caso in cui siano previste immissioni di eventuali scarichi di acque reflue, dovrà essere riportata l'esatta collocazione dei punti di scarico nella rete idrografica superficiale (in una opportuna rappresentazione cartografica) in modo tale da prevedere, in tali punti, un adeguato piano di monitoraggio quali – quantitativo secondo le indicazioni della normativa vigente. Inoltre, è necessario che il Proponente valuti l'eventuale necessità di realizzare ture e guadi lungo i corsi d'acqua per le proprie esigenze lavorative: in tal caso, dovrà esaminare tutti i rischi di natura sia idraulica che ambientale (qualità delle acque) legati alla presenza di tali opere in alveo, ivi incluse le eventuali opere di mitigazione;
- nei documenti analizzati non sono affrontate le possibili mitigazioni e compensazioni relativamente alla tematica acque superficiali;
- dalle informazioni sullo stato delle acque superficiali emergono delle criticità nell'area oggetto della proposta. Il Proponente non ha previsto misure di mitigazione per l'impatto sulla componente "Acque Superficiali". A tal fine si ritiene opportuno che il Proponente prenda in considerazione eventuali misure di mitigazione che potranno riguardare i rischi di natura idraulica ed ambientale (qualità delle acque) e quant'altro ritenuto necessario al fine di ridurre, ove possibile, i livelli di pericolosità e a diminuire la vulnerabilità degli elementi esposti ai rischi, evitando l'alterazione degli equilibri preesistenti. Le misure di mitigazione dovranno riguardare anche gli eventuali scarichi di quelle opere che –pur provvisorie - potrebbero dare luogo a rilevanti alterazioni sulla qualità delle acque superficiali, come ad esempio gli scarichi provenienti da uffici o/e le immissioni delle acque di piazzale nei siti di cantiere;
- al fine di tutelare quanto più possibile la componente suddetta, potranno essere previste condizioni mitigative e rafforzative della preservazione della componente.

Relativamente alla geologia ed acque sotterranee:

- Con riferimento alle acque sotterranee il Proponente, attraverso la Relazione geologica preliminare (RUCR20022B2456254) illustra in modo completo il modello idrogeologico a scala provinciale descrivendo le caratteristiche cronologiche, i parametri idrogeologici, le componenti litologiche di tutte le unità idrogeologiche e attribuisce i relativi ruoli in ambito di idrodinamica sotterranea. La descrizione si spinge fino all'assetto idrogeologico locale con la descrizione delle diverse idrostrutture, delle possibili falde idriche presenti, dei complessi idrogeologici distinti per permeabilità relativa (Rif. Carta idrogeologica (DUCR20022B2515027));

- con riferimento agli aspetti geologici e geomorfologici, la documentazione di progetto prodotta ed in sintesi nello Studio di Impatto Ambientale (RUCR20022B2514800) fornisce un adeguato inquadramento geologico regionale e di dettaglio locale con la descrizione delle formazioni geologiche affioranti in termini litologici e di rapporti stratigrafici. L'articolato assetto geologico-strutturale e geomorfologico dell'area ingenera localmente condizioni di pericolosità ambientale complessivamente riconducibili a fenomeni geologici, idrologici e nivologici e forestali che sono riportati nella "Carta di sintesi della pericolosità" (DUCR20022B2515141), individuando le aree con diversi gradi di penalità: elevata (P4), media (P3), bassa (P2) e altri tipi di penalità e tutele speciali;
- nella Relazione geologica preliminare (RUCR20022B2456254) e nello Studio di compatibilità rispetto alla Carta di Sintesi della Pericolosità della Provincia di Trento (RUCR20022B2507960) il Proponente descrive le diverse categorie di pericolosità riconoscendo nell'area in esame che *"Tra le diverse categorie di pericolosità riscontrate lungo il tracciato, quelle riconducibili ai fenomeni geologici risultano tra le più rilevanti"*;
- nel settore dell'area di progetto dove il progetto interferisce con le penalità più elevate P3-P4, dovute prevalentemente a pericolosità geologica per frana di crollo, il Proponente supera la problematica prevedendo la realizzazione di un elettrodotto in cavo interrato. Per il settore in cui si prevede la realizzazione di un elettrodotto aereo con due tratti affiancati, alcuni sostegni di progetto interferiscono con aree classificate a pericolosità bassa (penalità P2); anche per queste ultime, il Proponente attribuisce la relativa pericolosità esclusivamente alla tipologia frana da crollo (Studio di compatibilità, "Tabella 4: Sintesi interferenze degli elementi progettuali con aree a pericolosità per frane da crollo");
- con riferimento ai fattori ambientali "Geologia" e "Acque sotterranee", il Proponente recepisce le Linee Guida SNPA 28/2020. Per le fasi di realizzazione del nuovo elettrodotto interrato ed aereo e per la dismissione del vecchio elettrodotto aereo il Proponente adotterà *"tutte le cautele al fine di evitare incidenti di ogni tipo che possano comportare inquinamento del suolo e del sottosuolo. In particolare, ogni attività di manutenzione e rifornimento delle macchine di cantiere di carburante e/o lubrificanti dovrà avvenire nel cantiere base su una superficie adeguatamente impermeabilizzata. Saranno utilizzati idonei dispositivi al fine di evitare la dispersione nel terreno di residui derivanti dalle lavorazioni"* (SIA, paragrafo 7.5.1 Fasi di cantiere). Il Proponente specifica, inoltre, che nei casi in cui *"si rendesse necessaria per alcuni sostegni la realizzazione di fondazioni speciali, con l'utilizzo di fanghi di perforazione, si avrà cura che le attività di perforazione e di esecuzione delle fondazioni non determinino l'insorgere del rischio di diffusione delle sostanze inquinanti dovute ai fluidi di perforazione"* (SIA, paragrafo 7.6.1 Fasi di cantiere). Per quanto riguarda le fasi di esercizio non sono previste misure di mitigazione;
- al fine di tutelare quanto più possibile la componente suddetta, potranno essere previste condizioni mitigative e rafforzative della preservazione della componente.

Relativamente al suolo e uso del suolo:

- Sotto il profilo del sistema degli usi in atto, l'assetto dei suoli e le fisionomie vegetali dei territori direttamente interessati dalla realizzazione del nuovo collegamento RTN a 132 kV in entra - esce, sono stati analizzati prendendo in considerazione le carte tematiche dell'uso del suolo in formato vettoriale, disponibile sul GeoCatalogo della Provincia di Trento (su base Corine Land Cover, aggiornamento al 2017 – scala 1:10000). È stata censita la distribuzione degli usi del suolo (cod. elab. DUCR20022B2514265 - Carta dell'uso del suolo) in un buffer di 1 km per lato rispetto alle opere in progetto. Si evidenzia come le aree boscate siano la classe più diffusa nell'area vasta (77,2%). In particolare, i boschi di latifoglie (classe 3110) rappresenta quasi il 46%, seguite dai boschi di conifere (classe 3120) con il 29.7% e dai boschi misti (classe 3130). Il 7,2% ricade in aree agricole, concentrate soprattutto nel fondovalle o sui versanti in corrispondenza dei piccoli nuclei abitati. Le aree antropizzate rappresentano una percentuale minima dell'area vasta (2,8%), principalmente nelle aree di fondovalle dove è prevista la realizzazione dei cavidotti. Le linee in cavo sono realizzate per la maggior parte al di sotto di viabilità esistente. Solo in limitati contesti viene interessato il bordo stradale/aree a prato stabile. La linea in demolizione si colloca all'interno

di aree prevalentemente boscate. La limitata altezza dei sostegni esistenti richiede attualmente la necessità di mantenere una fascia sotto la linea priva di vegetazione al fine di garantire il franco di sicurezza dai conduttori; pertanto, le aree sotto la linea sono in realtà prive di vegetazione d'alto fusto;

- l'occupazione di suolo avverrà a partire dalla fase di cantiere e coincide con la fascia individuata come area di lavoro e con i siti individuati per le attività connesse al cantiere (campo base, aree tecniche, cantieri operativi). Relativamente all'occupazione temporanea di suolo in fase di cantiere, le superfici occupate temporaneamente dai cantieri sono state ricavate sulla base del dato vettoriale indicante le classi di uso del suolo secondo la Corine Land Cover, unitamente all'impiego di fotografie aeree recenti e di informazioni derivanti dai sopralluoghi in campo al fine di ottenere un dettaglio a scala maggiore rispetto alla classificazione di uso del suolo riportata nella Tavola dell'uso del suolo. Non sono state stimate le superfici del campo base, in quanto allo stato attuale non è ancora stata definita nel dettaglio la reale occupazione. Si può ipotizzare che a tale scopo venga utilizzato il piazzale che insiste sull'ex discarica di RSU di San Lorenzo Dorsino, nei pressi del passaggio di transizione aereo-cavo, che risulta già utilizzato come piazzale di cantiere. Per quanto concerne le linee a 132 kV l'occupazione di suolo legata all'apertura dei microcantieri è stimabile in una superficie pari a 25X25 m (625 m²). Si precisa che parte di tale superficie sarà poi oggetto di ripristino a fine lavori; pertanto, la sottrazione definitiva si riduce alla sola impronta dei sostegni, pari a circa 7x7 m (49 m²) durante la fase di esercizio, a seguito del ripristino delle superfici interferite. L'occupazione temporanea complessiva di suolo in fase di realizzazione risulta stimabile indicativamente in circa 18.125 m². I boschi di latifoglie sono interessati da 7 microcantieri con una superficie interessata di 4375 m², mentre sui boschi di conifere ricadono 22 microcantieri per una superficie complessiva di 13750 m². Tale sottrazione al termine dei lavori, con la sistemazione di tutte le aree interferite, si ridurrà infatti alla sola impronta dei sostegni. Per quanto riguarda le linee in cavo i cavidotti in progetto saranno posati al di sotto o al bordo della viabilità esistente o, per limitati tratti, in aree prative. L'occupazione temporanea riguarderà quindi la sede stradale. Relativamente all'occupazione in fase di esercizio, la sottrazione permanente di suolo è legata esclusivamente all'impronta dei sostegni; essa viene cautelativamente stimata in circa 7x7 m per i sostegni 132 kV, pari a circa 49 m². Nella tabella riportata negli elaborati il dettaglio delle sottrazioni definitive di suolo ammonta ad un totale di circa 1421 m²; la restante superficie interferita in fase di realizzazione sarà invece ripristinata all'uso pregresso mediante piantumazioni arboreo-arbustive. Si tratta pertanto di una sottrazione del tutto trascurabile. Relativamente alla fase di dismissione tutte le superfici interessate dagli interventi in progetto saranno integralmente restituite all'uso originario. Tutti gli interventi previsti hanno infatti natura reversibile a seguito di dismissione. Le aree occupate in via temporanea ai fini della dismissione saranno pressoché le stesse previste per la fase di costruzione dell'opera (microcantieri e piste di accesso);
- gli scavi saranno eseguiti avendo cura di conservare gli orizzonti più superficiali del suolo nell'ordine originario, così da preservarne la fertilità. Al fine di garantire il mantenimento della fertilità dei suoli nelle aree di lavorazione, sarà attuato il preventivo scotico dello strato superficiale di terreno per uno spessore variabile tra 30 e 50 cm, in tutte le aree interferite dalle attività per la realizzazione delle opere in progetto. Nell'asportazione dello strato più superficiale sono da preferire, come mezzi d'opera, gli escavatori che consentono il carico immediato, rispetto ad altre macchine che agiscono per spinta (ruspe), cercando di evitare movimentazioni ripetute od il passaggio eccessivo dei mezzi sul materiale asportato. Tale substrato sarà accantonato in cumuli di stoccaggio di altezza contenuta all'interno dello stesso micro-cantiere sostegno o del cantiere lineare cavidotto, accuratamente separati dal rimanente materiale di scavo per poi essere riutilizzato negli interventi di ripristino. Tali cumuli saranno costituiti da strati di terreno depositi in modo da non sovvertire o alterare l'originaria disposizione degli orizzonti. Il materiale di scotico così accantonato potrà essere riutilizzato nell'intervento di ripristino delle superfici interferite, nella successiva fase di sistemazione a fine lavori. Il ripristino pedologico, in tutte le aree interferite in fase di cantiere, contemplerà il riutilizzo dello strato esistente;
- dalle informazioni sullo stato del suolo non emergono particolari criticità nell'area oggetto della proposta.

Relativamente al patrimonio agroalimentare:

- Il settore d'interesse progettuale si trova in un'area montana delle Dolomiti trentine in prossimità del Lago di Nembia, immediatamente a sud del Lago di Molveno, nell'alta valle del Torrente Pianai, affluente di sinistra del Fiume Sarca. La prima parte dell'opera in progetto, a partire da nord, è costituita da un cavidotto interrato che si snoda su due tratti, i quali corrono principalmente lungo la viabilità esistente nei pressi del Lago di Nembia. Il 7,2% delle aree è di tipo agricolo, anche in questo caso concentrate soprattutto nel fondovalle o sui versanti in corrispondenza dei piccoli nuclei abitati;
- le linee aeree previste non interessano aree a destinazione agricola, mentre il cavidotto interrato attraversa solo nel tratto finale prima dell'ingresso alla CP di Nembia un'area a destinazione agricola, come desunto dal documento "sintesi non tecnica" Le linee in cavo sono realizzate per la maggior parte al di sotto di viabilità esistente. Solo in limitati contesti viene interessato il bordo stradale/aree a prato stabile;
- nella documentazione trasmessa non sono previste opere di mitigazione e compensazione per il patrimonio agroalimentare, poiché, secondo quanto indicato dal Proponente, non sussistono impatti su colture agricole;
- dalle informazioni sullo stato del suolo non emergono particolari criticità nell'area oggetto della proposta.

Relativamente alla componente rumore e vibrazioni:

- L'opera è situata nel Comune di San Lorenzo Dorsino, l'opera da demolire è situata nel Comune di Vallelaghi. Nel SIA (cod. Elab. RUCR20022B2514800_SIA_def-signed) è riportato a pag. 270 *"l'area oggetto di intervento per la realizzazione degli elettrodotti aerei è caratterizzata dalla dominanza di boschi ed è caratterizzata esclusivamente da presenza di edifici isolati adibiti prevalentemente a edifici di villeggiatura. Il cavidotto verrà invece posato al di sotto di viabilità secondarie che collegano aree di fruizione nel fondovalle presso il Lago di Nembia, e per un breve tratto al di sotto della viabilità principale (SS421). Tale ambito è maggiormente caratterizzato dalla presenza di edifici, sempre per la maggior parte edifici residenziali di villeggiatura e non. Lungo la SS421 si segnala la presenza di un ristorante e una struttura ricettiva. Poiché gli interventi per la realizzazione del cavidotto sono assimilabili a quelli di un cantiere stradale, la caratterizzazione acustica del territorio è stata effettuata esclusivamente nell'area in cui verrà realizzato l'elettrodotto aereo. La caratterizzazione dei livelli di rumore Ante Operam è stata effettuata mediante una campagna di monitoraggio svolta in data 11.05.2022 e ha riguardato il solo periodo diurno. In funzione delle caratteristiche dell'area e dei livelli misurati la misura può essere considerata rappresentativa anche del periodo notturno. In funzione delle caratteristiche orografiche del territorio è stata effettuata una misura della durata di 20 minuti presso il sito di ubicazione del sostegno P69/12 - P70/12"*;
- nella documentazione presentata non è stato riscontrato né il censimento dei ricettori, né la delimitazione dell'area di studio. Si ritiene pertanto necessario che il Proponente in fase esecutiva preveda un censimento ricettori completo di planimetria di inquadramento e schede per ogni ricettore complete di fotografia e descrizione, riportanti la posizione reciproca e la distanza dalla fonte di rumore;
- la caratterizzazione ante operam del rumore è basata su una unica misura di 20 minuti eseguita in un sito immerso nel bosco lontano da tutti i ricettori. Tale postazione può essere idonea per rappresentare la situazione acustica della fauna selvatica, ma non quella dei ricettori, presenti in zone prossime alla SS421;
- relativamente all'analisi della compatibilità dell'opera nel SIA si affronta per primo il rapporto tra l'opera e la fauna. Da pag. 291: *"Si può stimare che ad una distanza di 300 m dalla fonte di rumore, il livello acustico alla sorgente di 100 dbA (livello medio di un cantiere desunto dal modello di calcolo) decade al di sotto dei 40 dbA. Considerando quest'area di influenza potenziale per quanto concerne le attività di costruzione dell'opera, si può ipotizzare che le specie animali che frequentano*

la zona, qualora disturbate dalla temporanea presenza del rumore, si potranno spostare all'interno dei vasti territori omogenei, per lo più boscati, che caratterizzano l'ambito analizzato.....Per ciò che concerne i tratti in cavo interrato si vuole sottolineare che essi si sviluppano prevalentemente lungo viabilità asfaltate o strade sterrate; in particolare il primo tratto dalla transizione aereo-cavo interessa la viabilità asfaltata che porta alla discarica di rifiuti inerti e all'impianto di trattamento inerti, che da un lato porta a Deggia, dall'altro strada va verso Bael. In entrambi i casi sono strade con un traffico non intenso, ma che rappresentano fonti di rumore e disturbo per la fauna presente già allo stato attuale. I cavidotti interessano poi la SS421 che è invece una strada principale con flussi di traffico maggiori, che rappresenta una parziale barriera agli spostamenti della fauna che vive nel Parco rispetto alle aree di intervento, e comunque una fonte di disturbo. Infine vengono interessate due viabilità una asfaltata e una sterrata, a servizio dell'impianto idroelettrico e della Cabina primaria di Nembia, delle abitazioni isolate presenti e dei fruitori dell'area attrezzata del Lago di Nembia. Considerato che il Parco e i Siti Natura 2000 si estendono su una superficie molto ampia e le aree di maggior pregio come habitat faunistici sono localizzate a quote ben maggiori, si ritiene che le aree di diretto intervento, già interessate da disturbi acustici legati al transito mezzi e alla fruizione turistica dell'area, non siano caratterizzate da specifiche sensibilità legate a siti riproduttivi e di nidificazione di specie di interesse conservazionistico. In relazione a quanto sopra e considerando la ridotta estensione spaziale e temporale dei lavori di costruzione, l'impatto, reversibile, è stimato essere basso”.

- nel testo si afferma semplicemente che la fauna disturbata si allontanerà dalle aree dei cantieri e tornerà quando questi saranno conclusi. Il Proponente effettua una sola misura fonometrica nel folto del bosco, inoltre l'affermazione rispetto alla presenza di “strade con un traffico non intenso, ma che rappresentano fonti di rumore e disturbo per la fauna presente già allo stato attuale” (p.291 SIA) conferma la perplessità per tale affermazione;
- In seguito, si affronta il tema del rapporto dell'opera con i ricettori umani: “Si è ritenuto di escludere da ulteriori valutazioni (ai successivi paragrafi) le azioni di progetto per le quali la potenziale incidenza sull'agente fisico è stata ritenuta, fin dalla fase di valutazione preliminare, non significativa. In particolare, si ritiene di poter considerare del tutto trascurabili gli effetti associati alle emissioni sonore connesse al traffico indotto in fase di cantiere, considerando sia il numero esiguo di mezzi, sia la limitata presenza di ricettori stabilmente abitati lungo le viabilità interessate”. Da pag. 339: “In linea generale, per l'agente fisico Rumore i potenziali ricettori sono rappresentati da aree con intensa presenza umana (agglomerati urbani), che risultano assenti nelle aree di intervento. L'area oggetto di intervento per la realizzazione degli elettrodotti aerei è caratterizzata dalla dominanza di boschi ed è caratterizzata esclusivamente da presenza di edifici isolati adibiti prevalentemente ad edifici di villeggiatura. Il cavidotto verrà invece posato al di sotto di viabilità secondarie che collegano aree di fruizione nel fondovalle presso il Lago di Nembia, e per un breve tratto al di sotto della viabilità principale (SS421). Tale ambito è maggiormente caratterizzato dalla presenza di edifici, sempre per la maggior parte edifici residenziali di villeggiatura e non. Lungo la SS421 si segnala la presenza di un ristorante e una struttura ricettiva. Si segnala inoltre che non sono presenti nell'area di studio ricettori sensibili (scuole, ospedali, case di cura, ecc.)”. Da pag. 342: “I grafici precedenti evidenziano un livello equivalente a 50 m dal baricentro del cantiere pari a circa 53 dBA. Tale valore è superiore al valore limite di immissione previsto per la classe acustica minima prevista nell'area di studio (classe I – 50 dBA giorno). Vista l'assenza di ricettori nell'area di influenza acustica del microcantiere fondazioni e la limitata durata nel tempo, si ritiene tale superamento trascurabile.” Da pag. 344: “La porzione della linea esistente da demolire più prossima alla CP Nembia risulta prossima ad alcuni ricettori (case di villeggiatura isolate). Per quanto riguarda la dismissione dell'elettrodotto esistente, la fase più rumorosa è evidentemente legata alla fase di demolizione della fondazione in calcestruzzo; tale fase è però limitata nel tempo (una giornata circa) e di conseguenza l'impatto può essere ritenuto trascurabile”.
- nel testo si sottostima l'impatto verso i residenti senza portare alcuna quantificazione che giustifichi l'affermazione che “si ritiene di poter considerare del tutto trascurabili gli effetti associati alle emissioni sonore connesse al traffico indotto in fase di cantiere”. La durata del cantiere di costruzione, stimata nel SIA in oltre un anno, quella del cantiere di demolizione, di poco inferiore, e

la loro estensione spaziale non consentono di concordare con questa affermazione. Le affermazioni di pag. 42 sono semplicistiche e potrebbero forse avere un senso in un cantiere in pianura, ma dato che l'area è caratterizzata dalla presenza di rilievi montuosi, un modello di propagazione potrebbe mettere in evidenza l'effetto delle riflessioni sulle pareti della valle in termini di riverberazione e di modifica di forma e dimensione dell'area impattata;

- relativamente alla mitigazioni da pag. 347: *“Nel caso in cui i monitoraggi previsti (Elaborato RUCR20022B2562059) evidenziassero la presenza di fauna di interesse conservazionistico nelle aree di intervento, si prevede, prima dell'apertura dei microcantieri relativi ai sostegni, un sopralluogo da parte di un esperto faunista al fine di individuare eventuali siti di nidificazione di specie di interesse comunitario, al fine di verificare se sia necessario attuare delle particolari cautele. In particolare, per ridurre al minimo le perturbazioni nei confronti dell'eventuale fauna di interesse conservazionistico presente potrà essere necessario, se individuati eventuali siti di nidificazione di specie di interesse comunitario, prevedere l'esecuzione dei lavori di cantierizzazione negli ambiti specifici individuati, nel periodo successivo all'abbandono del nido”.*

Da pag. 361: *“Nella fase di pianificazione e realizzazione del cantiere verranno posti in essere gli accorgimenti indicati nel seguito in forma di check-list, per il contenimento delle emissioni di rumore.*

1. *Scelta delle macchine, delle attrezzature e miglioramenti prestazioni:*

- *selezione di macchine ed attrezzature omologate in conformità alle direttive della Comunità Europea e ai successivi recepimenti nazionali;*
- *impiego di macchine movimento terra ed operatrici privilegiando la gommatura piuttosto che la cingolatura;*
- *utilizzo di gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.*

2. *Manutenzione dei mezzi e delle attrezzature:*

- *riduzione degli attriti attraverso operazioni di lubrificazione;*
- *sostituzione dei pezzi usurati e che lasciano giochi;*
- *controllo e serraggio delle giunzioni;*
- *bilanciatura delle parti rotanti per evitare vibrazioni eccessive;*
- *verifica della tenuta dei pannelli di chiusura dei motori;*
- *svolgimento di manutenzione alle sedi stradali interne alle aree di cantiere mantenendo la superficie stradale livellata per evitare la formazione di buche.*

3. *Modalità operazionali e predisposizione del cantiere:*

- *scelta di un suolo adeguato al deposito dei materiali e al ricovero dei mezzi occorrenti alla costruzione;*
- *approvvigionamento per fasi lavorative ed in tempi successivi in modo da limitare le dimensioni dell'area e di evitare stoccaggi per lunghi periodi;*
- *orientamento degli impianti che hanno una emissione direzionale in posizione di minima interferenza;*
- *localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici o dalle aree più densamente abitate, compatibilmente con le esigenze di cantiere;*
- *sfruttamento del potenziale schermante delle strutture fisse di cantiere con attenta progettazione del layout di cantiere;*
- *limitazione allo stretto necessario delle attività nelle prime/ultime ore del periodo diurno (6-8 e 20-22);*

- *imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi (evitare di far cadere da altezze eccessive i materiali o di trascinarli quando possono essere sollevati...);*
- *divieto di uso scorretto degli avvisatori acustici, sostituendoli quando possibile con avvisatori luminosi.*

Le operazioni di cantiere verranno svolte limitando il disturbo acustico alla popolazione, prediligendo i giorni feriali e le ore diurne”;

- al fine di tutelare quanto più possibile la componente suddetta, potranno essere previste condizioni mitigative e rafforzative della preservazione della componente.

Relativamente ai campi elettromagnetici:

- Lo stato attuale dell’ambiente è stato trattato nell’appendice D, nel documento RUCR20022B2455199_00(Rel_Cem)-signed. Nel documento sono stati censiti i ricettori, calcolate le dpa nei tracciati aerei e interrati;
- da pag. 346: *“Gli elementi di sensibilità potenzialmente impattati per l’agente fisico Campi elettromagnetici sono rappresentati da edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario, ovvero un uso che comporti una permanenza superiore a 4 ore. Non si segnala la presenza di tali ricettori nelle immediate vicinanze del progetto.....Le valutazioni effettuate, per i dettagli sulle quali si rimanda all’elaborato RUCR20022B2455199, confermano che i tracciati degli elettrodotti in esame sono stati sviluppati in modo da rispettare i limiti previsti dal DPCM 8 luglio 2003. In particolare, si segnala che: • il valore del campo elettrico è sempre inferiore al limite fissato in 5 kV/m; il valore del campo di induzione magnetica valutato in asse linea a 1.5 m di altezza dal suolo è sempre inferiore al Limite di esposizione di 100 μ T;*
- relativamente alla mitigazioni: *“L’applicazione del decreto permette la definizione delle distanze ed aree di prima approssimazione all’interno delle quali sono individuati come recettori quegli edifici destinati a permanenza non inferiore a 4 ore/giorno, come definito nel D.P.C.M. 8 luglio 2003. Il calcolo puntuale è stato analizzato attraverso la proiezione al suolo della fascia di rispetto (3 μ T) considerando il modello tridimensionale ed evidenziando l’assenza di recettori sensibili all’interno della fascia considerata. In conclusione, l’analisi effettuata ha permesso di evidenziare il pieno rispetto dell’obiettivo di qualità dettato dal DPCM del 8 luglio 2003. E’ stato inoltre dimostrato il rispetto del limite di esposizione per il campo elettrico, così come fissato nel DPCM del 8 luglio 2003..... TERNA si impegna sin da subito e per quanto tecnicamente possibile a realizzare il collegamento evitando di posizionare buche giunti in prossimità di recettori sensibili prospicienti la viabilità su cui vengono posati i cavi. Qualora motivazioni di carattere tecnico non permettessero di posizionare le buche giunti lontano dai recettori di cui sopra, TERNA si impegna a schermare la buca giunti con canalette in materiale ferromagnetico in modo da abbattere il campo magnetico prodotto garantendo il rispetto dell’obiettivo di qualità”;*
- dalle informazioni documentali e da quanto previsto dal Proponente non emergono particolari criticità relative ai campi elettromagnetici.

Relativamente alla protezione della fauna, vegetazione, ecosistemi e biodiversità:

- Le aree direttamente interessate dalla realizzazione del progetto risultano per lo più localizzate in aree boscate. L’elemento di maggior pregio presente a nord delle aree interessate dall’intervento è rappresentato dalle Dolomiti di Brenta. Le linee in cavo, in particolare, sono realizzate per la maggior parte al di sotto della viabilità esistente e in limitati tratti a bordo strada, o all’interno di aree prative. I cavidotti in progetto non interferiscono con vegetazione naturale, né arborea, né arbustiva ad eccezione di due formazioni lineari a bordo strada e lungo il rio Bondai. In tali tratti potrà essere necessario abbattere alcuni esemplari arborei presenti. La linea in demolizione si colloca all’interno di aree prevalentemente boscate. Il Proponente riporta quindi la caratterizzazione faunistica a livello di area vasta e a livello di area di sito;

- il Proponente precisa che le aree di intervento si caratterizzano nel complesso come aree boscate ricche di elementi di naturalità. Per quanto attiene la vegetazione, la sottrazione di copertura vegetale/habitat per la realizzazione delle linee elettriche è imputabile in particolare alla fase di cantiere. Il Proponente specifica che le superfici interessate saranno molto contenute e non accorpate ma puntiformi e diluite lungo il tracciato. Per quanto riguarda le linee in cavo, tutti i cavidotti in progetto saranno posati al di sotto della viabilità esistente o, per limitati tratti, in aree prative. Potrà essere necessario il taglio di singoli esemplari arborei in corrispondenza di due formazioni lineari e dell'attraversamento del rio Bondai. A proposito dell'interferenze in fase di tesatura dei conduttori, grazie alla scelta progettuale di realizzare sostegni "alti", le interferenze saranno minime in fase di esecuzione lavori. La posa e la tesatura dei conduttori verranno effettuate evitando per quanto possibile il taglio e il danneggiamento della vegetazione sottostante. Il Proponente afferma che *"In generale tutti gli interventi di taglio, ripulitura e sfoltimento della vegetazione previsti in fase di cantiere determinano in ogni caso impatti temporanei perché le parziali sottrazioni del manto boschivo sono comunque ripristinabili nel breve periodo, a meno di quelle definitive legate alla presenza del sostegno in fase di esercizio. Alla fine dei lavori Terna provvederà alla completa ricomposizione forestale delle superfici temporaneamente ripulite"*. In fase di esercizio, l'unica interferenza sulla componente vegetazione riguarda la sottrazione di copertura vegetazionale effettivamente occupata dall'impronta del sostegno, stimata in circa 7x7 m per i sostegni 132 kV, pari a circa 49 mq. Relativamente alla componente faunistica, il Proponente riporta un approfondimento volto all'individuazione dei rischi a carico delle diverse specie animali di rilevanza conservazionistica che popolano le vicine aree tutelate e che potenzialmente potrebbero essere presenti anche nelle aree di intervento, in quanto elementi più sensibili del contesto studiato. In conclusione, il Proponente afferma che non si verificheranno in fase cantiere impatti significativi a carico delle specie animali di interesse conservazionistico. In fase di esercizio, la maggiore interferenza sarà dovuta al rischio di collisione dell'avifauna con le linee elettriche. Il Proponente a tale riguardo, conclude che *"L'impatto legato al rischio di collisione si configura come un impatto diretto in fase di esercizio, di lungo termine e irreversibile. Pertanto, si ritiene necessario effettuare prima di avviare la progettazione esecutiva delle opere, idoneo monitoraggio ante operam delle presenze avifaunistiche nelle aree di intervento, al fine di verificare in dettaglio la necessità di specifiche misure di mitigazione"*;
- il Proponente riporta da pag. 347 in poi dello Studio di Impatto Ambientale le misure di mitigazione e compensazione per la componente fauna e per la vegetazione. A tal proposito evidenzia che è previsto un monitoraggio ante operam della componente avifauna, al fine di verificare l'effettiva presenza di esemplari di interesse conservazionistico. Se confermata, la mitigazione degli impatti generati dalla fase di esercizio consisterà nella localizzazione di sistemi di avvertimento visivo (dissuasori) nei confronti dell'avifauna, nelle aree di potenziale collisione, oltre a sistemi antielettocuzione al fine di ridurre gli effetti di folgorazioni sull'avifauna. in funzione degli esiti del monitoraggio ambientale ante operam;
- relativamente alla Valutazione di Incidenza Ambientale, il progetto in esame interferisce direttamente con Siti appartenenti alla Rete Natura 2000. In particolare, il Proponente a pag. 7 dello Studio di Incidenza riporta la seguente tabella:

TIPO	CODICE	DENOMINAZIONE	DISTANZA MINIMA DALL'INTERVENTO	LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALL'INTERVENTO
ZPS	IT3120159	Brenta	-	Interferenza del cavidotto sul confine del Sito (posa sotto strada)
ZSC	IT3120177	Dolomiti di Brenta	-	Interferenza del cavidotto sul confine del Sito (posa sotto strada)
ZSC	IT3120055	Lago di Toblino	2500 m	

Il Proponente ritiene di procedere all'analisi esclusivamente per i siti: - ZPS IT3120159 – Brenta - ZSC IT3120177 – Dolomiti di Brenta. Per quanto attiene invece il sito ZSC IT3120055- Lago di Toblino, il Proponente ritiene possa essere escluso dalla procedura di valutazione di incidenza in quanto non ritiene possibile nessun effetto negativo su habitat, habitat di specie e specie appartenenti

a tale ambito tutelato, posto a circa 2,5 km dal progetto e in un contesto separato morfologicamente e molto diverso ecologicamente dalle aree di intervento.

Per quanto riguarda il sito ZPS IT3120159 – “Brenta” e il sito ZSC IT3120177 – “Dolomiti di Brenta”, l’intervento in esame è collocato a sud-est e una parte del tracciato del cavidotto ne percorre il confine, sempre lungo il sedime della strada esistente, a partire dalla zona del Lago di Nembia fino alla esistente CP di Nembia. Le tratte aeree sono distanti oltre 200 m nel punto più prossimo e separate dai Siti da discontinuità naturali (rilievo morfologico) e antropiche (SS421). Il Proponente in base alle analisi condotte non può escludere effettivi significativi e dunque ha proceduto, per entrambi i siti, con la valutazione appropriata. Il Proponente specifica che le aree limitrofe alla strada oggetto di posa del cavidotto sono prevalentemente prati e coltivi, insediamenti sparsi e in misura minore, aree boscate. Inoltre, il progetto sarà posizionato in un contesto del tutto marginale del Parco, sul suo confine, in un’area in cui sono presenti insediamenti, infrastrutture e un parcheggio pubblico legato alla fruizione dell’area attrezzata del Lago. Infine, si precisa che le norme di attuazione del Piano del Parco consentono, da un punto di vista urbanistico, la tipologia di intervento prevista nel perimetro del Parco. Per quanto riguarda le linee in cavo, queste saranno realizzate per la maggior parte al di sotto della viabilità esistente e in limitati tratti a bordo strada, o all’interno di aree prative. I cavidotti in progetto non interferiranno con vegetazione naturale, né arborea, né arbustiva ad eccezione di due formazioni lineari a bordo strada e lungo il rio Bondai. In tali tratti potrà essere necessario abbattere alcuni esemplari arborei presenti. Per quanto riguarda invece le linee da demolire, queste si collocano all’interno di aree prevalentemente boscate. Gli interventi non interferiscono con habitat di interesse comunitario o prioritari. Vi sarà sottrazione di habitat forestali, che possono ospitare specie animali di interesse conservazionistico, ma ciò avverrà esclusivamente in aree esterne alla perimetrazione dei Siti e a una distanza minima di circa 200 m da essi. Lo sforzo progettuale si è concentrato sulle linee in cavo interrato che sono state previste per la quasi totalità al di sotto della viabilità esistente e in limitati casi in aree prative. Per quanto attiene i potenziali impatti legati alla tesatura dei conduttori, si è scelto di realizzare sostegni “alti” in modo che le interferenze siano minime in fase di esecuzione lavori. La posa e la tesatura dei conduttori verranno effettuate evitando per quanto possibile il taglio e il danneggiamento della vegetazione sottostante. Per quanto attiene l’impatto legato al rischio di collisione dell’avifauna in fase di esercizio dell’elettrodotto, il Proponente specifica che esso si configura come un impatto diretto in fase di esercizio, di lungo termine e irreversibile. Pertanto, ritiene necessario effettuare, prima di avviare la progettazione esecutiva delle opere, idoneo monitoraggio ante operam delle presenze avifaunistiche nelle aree di intervento, al fine di verificare in dettaglio la necessità di specifiche misure di mitigazione;

- il Proponente ritiene di non dover procedere con l’effettuazione dello Studio di Incidenza per quanto attiene il sito ZSC IT3120055- Lago di Toblino, in quanto non interferito direttamente e posto ad una distanza di circa 2500 m dalle aree di intervento. Dal momento che il sito ZSC IT3120055- Lago di Toblino è posto all’interno del buffer di 5 km dalle aree di intervento, per il principio di precauzione è comunque necessario procedere alla Valutazione di Incidenza che, nel caso non si evidenzino potenziali effetti sul sito, terminerà con la sola fase di screening. Tra l’altro si evidenzia come il sito in oggetto sia un’area umida e, quindi, potenzialmente interessata dalla presenza di ornitofauna, altamente mobile, che potrebbe utilizzare il lago come area di sosta, riposo, nidificazione, ecc.;
- il Proponente a pag. 126 della Valutazione di Incidenza afferma che: *“A seguito dell’adozione delle misure di mitigazione previste, si ritiene che l’incidenza possa essere considerata non significativa”*.
- al fine di tutelare quanto più possibile la componente suddetta, potranno essere previste condizioni mitigative e rafforzative della preservazione della componente.

Relativamente alla componente paesaggio:

- L’area di intervento si inserisce in un sistema complesso di paesaggio di interesse forestale, secondo la classificazione del PUP di Trento, nel fondovalle sono presenti grandi laghi (Molveno, Nembia e Toblino) e corsi d’acqua principali e secondari. Il Proponente ha riportato lo stralcio degli strumenti di programmazione e pianificazione ed ha elaborato diverse cartografie tematiche per descrivere le

caratteristiche dell'ambito attraversato, nella trattazione dei paragrafi afferenti al sistema paesaggistico, in riferimento alle presenze riscontrate in particolare segnala:

- l'emergenza naturale delle Marocche "detriti e depositi rocciosi sparsi, originati da franamenti in epoca antica, comunemente indicati col termine di "Marocche" (Trevisan, 1939) e costituiti da calcari grigi del Triassico superiore. Tali formazioni sono coperte da un mantello vegetazionale continuo che in parte le nasconde, lasciando scoperti i massi più voluminosi..." (p.258 SIA);
- l'insediamento di interesse storico di Deggia, il più prossimo alle aree di intervento, dove sono presenti alcune case oltre al Santuario della Madonna di Deggia;
- Castel Mani;
- il tracciato della S.S. 421 che si colloca in alcuni tratti in posizione privilegiata per le visuali verso l'intervento proposto, costituendo un tracciato con tratti di elevato valore panoramico, anche se tendenzialmente privo di punti di belvedere;
- Tratto panoramico sulla strada forestale Nembia-Bael;

Le ulteriori viabilità secondarie presenti nell'area, ad est e ad ovest delle linee aeree in progetto (strada per Deggia, strada forestale Nembia-Bael), sono invece viabilità quasi completamente inserite nel bosco, che offrono solo raramente scorci panoramici verso le aree di intervento. Nell'ambito di studio vi è una bassa densità di elementi detrattori della qualità visuale, a riprova del fatto che ci si trova in aree di particolare pregio paesaggistico. Si segnala la linea 60 kV di cui è prevista la demolizione, che rappresenta attualmente un detrattore sia per la presenza dei sostegni, soprattutto nei tratti aperti più prossimi alla CP Nembia e alla SE S. Massenza, sia per la connessa fascia sotto linea prima di vegetazione, che a seconda delle prospettive appare come un evidente varco nella vegetazione boscata continua sul versante;

- il Dossier fotografico (DUCR20022B2514580) riporta per i vari ambiti che sono attraversati dal progetto proposto (Cavidotto in progetto, linee aeree in progetto, linea aerea in demolizione) numerose immagini con l'identificazione del punto di ripresa fotografico e la descrizione degli interventi previsti. Osservazioni Si ritiene che la caratterizzazione della componente sia esaustiva, sono presenti cartografie tematiche adeguate nei contenuti e nella resa grafica, la documentazione fotografica è corposa e ben organizzata, non si evidenziano criticità;
- sono identificati i recettori potenziali e descritti i criteri metodologici per la valutazione degli impatti con cui è stata verificata l'interferenza attesa rispetto agli elementi strutturali del paesaggio e con i suoi caratteri visuali e percettivi. In fase di cantiere (nuovo intervento e demolizione tratta esistente) il Proponente ritiene che *"Tenendo conto degli accorgimenti sopra elencati e considerando la dimensione assai ridotta delle zone di lavoro, gli impatti in fase di cantiere risulteranno di livello molto basso e sempre reversibili"*. In fase di esercizio si segnala l'impatto positivo dovuto alla demolizione della linea esistente *"con il venir meno dei volumi emergenti rappresentati dai sostegni, ma soprattutto con il venir meno del condizionamento legato alla presenza di conduttori "bassi", che attualmente determinano la necessità di mantenere una fascia sotto linea con taglio raso della vegetazione"*;
- per quanto attiene gli impatti sulla struttura del paesaggio, il progetto ricade in un ambito paesaggistico forestale definito di sensibilità elevata; tuttavia, non si prevedono importanti modifiche morfologiche e i tagli boschivi che verranno effettuati (18.125 mq totali) saranno ripristinati, inoltre a seguito della demolizione della linea esistente la fascia di rispetto della stessa dove attualmente è previsto il taglio a raso della vegetazione sarà lasciata al suo sviluppo naturale;
- per quanto riguarda l'impatto visuale dell'elettrodotto e le sue relazioni di intervisibilità con l'ambito circostante, il Proponente ha elaborato la carta "Visibilità sostegni in progetto" (DUCR20022B2514719) dove sono state verificate le condizioni di intervisibilità teorica riferite al numero dei sostegni in progetto contemporaneamente visibili (in condizioni ottimali di visibilità) nel raggio di 2 km da un osservatore convenzionale, il cui sguardo considerato è collocato a 1,6 metri da terra. Tale carta, messa in relazione con il sistema dei beni di interesse paesaggistico presenti

nell'ambito di analisi (individuati nella fase di caratterizzazione) ha permesso di definire quali beni siano interessati da relazioni di intervisibilità con l'intervento proposto. Analogo ragionamento è stato fatto con le viabilità, per entrambi sono state verificate le condizioni di accessibilità e di fruizione;

- sono state quindi effettuati i Fotoinserimenti (DUCR20022B2514907) dello stato ante operam messo a confronto con il post operam con e senza mitigazioni che riportano anche le sezioni territoriali dell'ambito rappresentato;
- si ritiene che l'analisi della compatibilità dell'opera sia esaustiva, sono presenti cartografie tematiche adeguate nei contenuti e nella resa grafica, le fotosimulazioni sono state correttamente impostate sia per quanto riguarda la scelta dei punti di vista sia in riferimento alla loro rappresentazione anche in riferimento all'efficacia degli interventi mitigativi;
- per quanto concerne le mitigazioni il Proponente ha previsto rispettivamente nella fase di cantiere e di esercizio:

Fase di cantiere

- localizzazione delle zone di lavoro da posizionare ad un'opportuna distanza dai siti più vulnerabili (aree abitate e strade con maggiore fruizione visuale);
- evitare l'apertura di nuove piste di accesso ai cantieri-sostegno, che saranno invece raggiunti con l'ausilio dell'elicottero;
- localizzare il cantiere base (da verificare in fase di progettazione esecutiva) in un'area già adibita allo scopo, pianeggiante, priva di vegetazione, presso l'ex discarica di rifiuti urbani di San Lorenzo Dorsino;

Fase di esercizio

- verniciatura dei sostegni con colorazioni verde/marroni (è indicato che *“In sede di progetto esecutivo potranno essere affinate le scelte cromatiche in modo da armonizzare l'inserimento dei sostegni in funzione delle caratteristiche del paesaggio attraversato. Saranno anche valutate soluzioni tecniche innovative al fine di migliorare l'assorbimento visivo della linea nelle zone boschive, quali per esempio isolatori verdi o scuri, che potrebbero risultare, in tale contesto, meno visibili di quelli in vetro bianco normalmente utilizzati”*);
- opere di ripristino che interesseranno le aree interferite in fase di cantiere (microcantieri) e la base dei sostegni oggetto di demolizione (per quanto riguarda invece le aree sotto linea della linea in demolizione saranno lasciate alla libera evoluzione in quanto già coperte da vegetazione erbacea ed arbustiva e in alcuni casi è già presente rinnovazione arborea, che, venendo meno il condizionamento legato ai tagli manutentivi, potrà svilupparsi senza ulteriori interferenze.) Osservazioni
- si ritiene che la documentazione sia esaustiva non si evidenziano criticità; nelle successive fasi progettuali e realizzative si richiama il Proponente ad adottare tutti gli interventi mitigativi già previsti ed attuare l'intenzione di approfondire lo studio delle scelte cromatiche per la colorazione dei sostegni e degli isolatori;
- dalle informazioni documentali e da quanto previsto dal Proponente non emergono particolari criticità relative al sistema paesaggistico.

Relativamente all'impatto sulla popolazione e la salute umana:

- Il progetto in esame si localizza nel territorio comunale di comuni che non presentano le caratteristiche di zona a forte densità demografica: come si evince dalla tabella di sintesi sotto riportata, infatti, tutti i comuni interessati presentano densità abitativa inferiore a 500 abitanti per km² e popolazione residente inferiore a 50.000 abitanti;

- Nella documentazione presentata il Proponente *“omette la caratterizzazione della situazione sanitaria esistente a livello regionale e provinciale, considerando la natura delle opere e delle aree interessate”*;
- il Proponente afferma nello SIA a pag 123. che *“ Si può fin da subito anticipare che, data la natura dell’intervento e soprattutto la sua localizzazione in un contesto prevalentemente boscato, con limitata presenza di edificazione, la componente popolazione e salute umana assume una rilevanza trascurabile e viene quindi trattata ad un’opportuna scala spaziale e temporale, in relazione all’opera in progetto, solo ai fini di un inquadramento generale”*;
- relativamente alla componente campi elettromagnetici, il Proponente afferma che: *“Si rimanda alla componente campi elettromagnetici (cfr. paragrafo 5.1.1) per l’analisi dei potenziali impatti delle linee elettriche e di come la progettazione abbia tenuto conto del rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti, con riferimento ai recettori destinati a permanenza non inferiore a 4 ore/giorno, come definito nel D.P.C.M. 8 luglio 2003”*;
- dalle informazioni sullo stato del suolo non emergono particolari criticità nell’area oggetto della proposta.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

- Il Proponente ha intenzione di realizzare un collegamento in entra – esce a 132 kV tra la Cabina Primaria di Nembia e la linea RTN esistente denominata “S.E. Santa Massenza – CP Nave”. Esso verrà realizzato in parte in aereo e in parte mediante la tecnologia in cavo interrato. Nel dettaglio intercederà la campata aerea compresa tra i sostegni denominati P.69 e P.70, dalla quale il nuovo collegamento si deriva mediante la realizzazione di due semplici terne aeree che proseguono parallele fino al punto di transizione aereo – cavo. In particolare, la prima parte costituita da cavidotto interrato, a partire da nord, si snoda in due tratti che corrono principalmente lungo la viabilità esistente nei pressi del Lago di Nembia. Dopo l’attraversamento della strada statale SS421 ancora in cavidotto interrato, il progetto prevede la realizzazione di due elettrodotti aerei che si dirigono dapprima in direzione SE per poi deviare di 90 gradi in direzione SSO. La derivazione dall’esistente linea RTN verrà effettuata tramite l’infissione di un nuovo sostegno troncopiramidale in DT denominato P.70/A in asse alla suddetta campata. [Par. 3.1 e 4.3] L’opera prevede la realizzazione di 29 sostegni, la posa in opera di un cavidotto interrato e la demolizione di circa 6,3 km di linea esistente, per un totale di 40 sostegni. [Par. 3.2, 3.4.2 e 4.1] I sostegni di transizione aereo-cavo lambiscono il sito inquinato bonificato (SIN cod. SIB1166005): trattasi di Ex discarica SOIS bonificata (rif. art. 76 del DPGP 26 gennaio 1987 n. 1-41/Leg.) per rifiuti solidi urbani usata a livello locale prima dell’attivazione di discariche controllate. [Par. 4.6 e 4.8.2];
- il Proponente presenta un piano di campionamento che prevede il prelievo di 98 campioni totali, sui quali verranno indagati un elenco di parametri in coerenza con quanto previsto dall’Allegato 4 del DPR 120/2017. Inoltre, nel caso in cui gli scavi interessino la porzione satura del terreno, il piano prevede l’acquisizione anche di un campione delle acque sotterranee. In caso di rinvenimento di terreno di riporto, è previsto il prelievo di un’aliquota tal quale, da sottoporre al test di cessione ex All. 3 di DM 5/2/98 e s.m.i.. [Par. 5, 5.1, 5.1.1, 5.1.2 e 5.2]. Il Proponente fornisce altresì lo stato dell’arte riguardo la tipologia di scavi che potranno essere eseguiti per la posa dei cavi. Analogamente fornisce un elenco delle tipologie di fondazione per i sostegni, i quali necessitano di piazzole per il montaggio. Secondo quanto dichiarato dal Proponente, la gestione dei materiali da scavo presenta un esubero stimato in 3.021,40 m³ che verrà gestito presso appositi impianti. [Par. 3.3.2, 3.4.3 e 6.3];
- i contenuti del documento analizzato “Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti” sono quelli previsti dall’art. 24, c. 3, del DPR 120/2017, tuttavia si evidenziano alcune criticità;

- il Proponente a pag. 5 dell’elaborato riporta che *“Il presente documento è redatto ai sensi dell’art.24 del DPR 120/2017”*. Tuttavia, a pag. 54 del medesimo documento viene riportato che *“Terna valuterà, nelle successive fasi progettuali, soluzioni che possano migliorare e/o massimizzare il riutilizzo delle terre e rocce da scavo, incluso il possibile riutilizzo in regime di sottoprodotto ai sensi dell’art. 184-bis del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e con le modalità regolamentate dagli artt. 21 e 22 del DPR 120/2017”*. Si rammenta che il Proponente può scegliere la gestione più favorevole introdotta dal DPR 120/2017, optando tra un Piano Preliminare di Utilizzo o un Piano di Utilizzo e che le due scelte sono alternative tra loro. Nel caso in cui il Proponente intenda gestire il materiale scavato ai sensi dell’art. 24 del DPR 120/2017, come dichiarato nel documento presentato, dovrà eliminare i suddetti riferimenti alla gestione in qualità di sottoprodotto del materiale scavato;
- nel Par. 3.2 *“Demolizioni”*, il Proponente riporta che l’intervento da realizzare prevede anche la demolizione dell’attuale elettrodotto esistente *“SE Santa Massenza – CP Nembia”*, composto da 40 sostegni e avente lunghezza di 6.3 km. Nel dettaglio, il Proponente nel Par. 3.5 *“Demolizione linea esistente”* dichiara che saranno effettuate operazioni di scavo delle fondazioni esistenti, asporto, carico e trasporto di tutti i materiali provenienti dalla demolizione e rinterro con interventi di ripristino. A tal proposito, atteso che la fase di demolizione comporta operazioni di scavo, il Proponente dovrà integrare il bilancio del materiale scavato fornendo una stima delle volumetrie delle terre e rocce prodotte dalla dismissione. Nel caso in cui il Proponente intenda anche optare per il riutilizzo in sito del materiale prodotto di cui sopra, dovrà fornire una descrizione dettagliata di tutte le operazioni e delle modalità di scavo previste nella fase di demolizione (art. 24 c.3 lett. a) del DPR 120/2017), dovrà prevedere un piano di caratterizzazione comprensivo di tutti gli elementi di cui all’art. 24 c.3 lett. c) del DPR 120/2017 e fornire una stima delle volumetrie del materiale da riutilizzare in sito (art. 24 c.3 lett. e) del DPR 120/2017);
- nel documento in oggetto sono presenti molteplici riferimenti in merito all’utilizzo delle concentrazioni presenti nel D.lgs. 49/2017 come concentrazioni di riferimento per la verifica dell’idoneità dei materiali scavati ad essere riutilizzati nel sito di produzione ai sensi dell’art. 185 c. 1 lett. c) del D.lgs. 152/2006 in aree a destinazione d’uso agricolo (prati/pascoli). Tale modalità operativa non è conforme a quanto previsto dalla norma, in quanto il DPR 120/2017 stabilisce all’art. 24 c.1 che, ai fini dell’utilizzo delle terre e rocce da scavo in esclusione dalla disciplina dei rifiuti, i risultati delle analisi sui campioni di materiale scavato debbano essere confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B, Tabella 1, All. 5, al Titolo V, della Parte IV, del D.lgs. 152/2006, con riferimento alla specifica destinazione d’uso urbanistica;
- nel documento in esame è riportato a pagina 10: *“Le due semplici terne aeree, che costituiscono il nuovo collegamento, corrono inizialmente per un breve tratto in direzione Nord – Ovest, deviano successivamente in direzione nord-est per una lunghezza approssimativa di circa 2,5 km, deviano nuovamente in direzione Nord-Ovest e infine proseguono per ulteriori circa 0.8 km fino ad attestarsi ai sostegni di transizione aereo – cavo”*. Successivamente, a pagina 31 si legge: *“Nel complesso il progetto prevede la realizzazione di circa 6,8 km di nuove linee aeree a 132 kV (affiancate per un tratto di circa 3,3 km)”*. Infine, a pagina 51 è dichiarato che *“Il numero dei pozzetti soddisfa quanto previsto dall’Allegato 2 del DPR 120/17 per le infrastrutture lineari quali quella in oggetto (un punto di indagine ogni 500 m lineari per uno sviluppo lineare dei raccordi aerei pari a circa 4,3 km)”*. Alla luce di quanto riportato non appare univocamente determinata la lunghezza della linea aerea e pertanto si ritiene opportuno un chiarimento da parte del Proponente;
- nel Par. 6.3 il Proponente dichiara che *“Come anticipato, nella presente fase progettuale è ipotizzata la gestione in regime di rifiuto ai sensi della Parte IV del D.lgs. 152/06 e s.m.i. (C.E.R. presunto 17.05.04) del materiale in esubero rispetto ai fabbisogni di cantiere. [...] sono stati individuati alcuni siti di conferimento vicini alle aree interessate dell’opera in progetto”*. Si rammenta quanto disposto dall’art. 179 del D.lgs. 152/2006 in materia di criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, affinché il Proponente adotti tutte le misure necessarie perché la gestione avvenga nel rispetto della gerarchia prevista;
- nel Par. 3.3.2 è riportato che *“Nel caso in cui non sia possibile eseguire gli scavi per l’interramento del cavo, in prossimità di particolari attraversamenti di opere esistenti lungo il tracciato (strade, viadotti, scotolari, corsi d’acqua, ecc.), potrà essere utilizzato il sistema di attraversamento*

teleguidato mediante Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC) o di perforazione mediante sistema Microtunneling, come rappresentato schematicamente nei disegni sottostanti". Occorre evidenziare che le terre derivanti dalle perforazioni mediante trivellazione orizzontale controllata (TOC) o trenchless non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 24 del DPR 120/2017, analogamente, ai materiali di scavo derivanti dalla realizzazione dei pali di fondazione dei sostegni eseguiti tramite trivellazione. Tali materiali devono essere gestiti come rifiuti.

- al Par. 4.1 il Proponente relaziona che *“La prima parte dell’opera in progetto, a partire da nord, è costituita da un elettrodotto interrato che si snoda in due tratti che corrono principalmente lungo la viabilità esistente nei pressi del Lago di Nembia”*. Qualora il progetto preveda la demolizione di manufatti facenti parte di viabilità esistente, si rammenta che questi dovranno essere gestiti come rifiuti ai sensi dell'art. 3 del DPR 120/2017 assieme alle eventuali terre e rocce da scavo prodotte dall'utilizzo di tecniche TOC o trenchless.

MONITORAGGIO AMBIENTALE

- Il Proponente indica che il progetto di monitoraggio ambientale è stato sviluppato per quegli aspetti ambientali per i quali sono stati identificati nel SIA impatti non trascurabili, nello specifico:

- Paesaggio;
- Biodiversità (avifauna);

Per gli altri fattori ambientali, infatti, secondo quanto illustrato nello SIA, ritiene siano ipotizzabili impatti minimi legati alla realizzazione dell'intervento, che non necessitano dell'adozione di specifiche campagne di monitoraggio;

- in merito alla mancanza di monitoraggi sulla altre componenti ambientali si rammenta che il PMA deve essere finalizzato a valutare, nel corso della fase di costruzione e di esercizio dell'opera, le eventuali variazioni, rispetto alla situazione indisturbata, dei parametri utilizzati per la definizione delle caratteristiche qualitative e quantitative delle componenti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni di progetto. A seguito di quanto emerso dalla presente valutazione si ritiene che anche altre componenti debbano essere oggetto di monitoraggio e specificatamente:
 - Suolo, uso del suolo: A pag. 113 dello SIA (Studio di Impatto Ambientale - cod. elab. RUCR20022B2514800) si afferma che la fase di cantiere è stimata complessivamente in circa 2 anni. Qualora si dovessero verificare dei ritardi nella fase di cantiere si ritiene opportuno prevedere una fase di monitoraggio in corso d'opera per verificare il buon mantenimento dello scotico del terreno vegetale idoneo per le fasi di ripristino;
 - Geologia e acque sotterranee: In considerazione del tracciato di progetto dell'elettrodotto aereo che va ad inserirsi in un contesto geomorfologico in cui storicamente i movimenti franosi sono stati protagonisti nell'evoluzione geomorfologica dell'area, si ritiene opportuno che il Proponente valuti la possibilità di adottare specifiche campagne di monitoraggio delle deformazioni del suolo, anche adottando tecniche di relativo basso costo, definite da “remoto”, di tipo satellitare interferometriche, basate sull'analisi di lunghe serie di immagini acquisite da piattaforma satellitare sulla stessa area in tempi diversi in modo da consentire misurazioni ad alta precisione degli eventuali spostamenti del suolo e dei manufatti nel corso degli anni di esercizio;
 - Acque Superficiali: Nel PMA dovranno essere inseriti punti di misura in corrispondenza dei Campi base e di tutti i siti ove sia eventualmente prevista l'immissione di scarichi idrici nei corpi idrici superficiali, osservando il criterio monte/valle rispetto all'ubicazione del punto di recapito della rete di drenaggio. Durante la fase di cantiere dovrà inoltre essere tenuto sotto controllo il livello di torbidità delle acque legato alla presenza di piste di accesso, guadi e ogni altro eventuale intervento eseguito in alveo;

- Rumore: Si ritiene che l'ambiente vallivo possa causare innalzamento dei livelli oltre quanto previsto. Sarebbe opportuno per la fase di corso d'opera prevedere un controllo della rumorosità dei cantieri quando si opera in prossimità dei ricettori.

MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Il Proponente ha previsto negli elaborati progettuali delle azioni di mitigazione degli impatti scaturenti dall'intervento per alcune componenti ambientali. Tuttavia, queste non risultano sempre sufficientemente dettagliate ad evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio, con conseguente opportunità di formulazione di prescrizioni mitigative;

VALUTATO che l'adozione e la prescrizione di misure di mitigazione in fase di cantiere rende ulteriormente ridotto l'impatto sulle componenti ambientali.

VALUTATO infine che:

- il livello di trattazione dei possibili impatti ambientali sui fattori individuati è sufficientemente analizzato e valutato ai fini della decisione relativa all'autorizzazione;
- la documentazione tutta di progetto, comprensiva delle integrazioni, inclusa la sintesi non tecnica per il pubblico, fornisce una descrizione generale adeguata del progetto, estesa alla sua localizzazione e della viabilità di accesso al sito di progetto;
- le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata ed in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art.22 della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., ne mostrano una sostanziale coerenza ed adeguatezza sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti, ad eccezione di alcuni elementi;
- le potenziali criticità residue andranno affrontate nell'ambito delle verifiche dell'ottemperanza alle prescrizioni ambientali articolate in dettaglio nel seguito del presente documento;

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate, tenuto conto delle osservazioni pervenute, sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e, in particolare, dei contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere,

ESPRIME

parere favorevole circa la compatibilità ambientale e di assenza di incidenza negativa e significativa del progetto "Nuovo Collegamento RTN a 132 kV in entra - esce alla cabina primaria di Nembia", vincolato all'ottemperanza alle seguenti condizioni ambientali:

Condizione ambientale n. 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<p>Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitolati di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni previste nel progetto in esame e quelle scaturite dalle prescrizioni del presente parere e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera, con particolare attenzione alla salvaguardia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • delle acque, sia superficiali che sotterranee; • del clima acustico, utilizzando mezzi omologati e certificati con marchio CE; • del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe; • della fauna per il comparto biodiversità. <p>Il progetto esecutivo e l'annesso piano di cantierizzazione dovranno recepire tutte le mitigazioni e le prescrizioni del presente parere che hanno attinenza con gli aspetti progettuali e con le attività di lavorazione.</p>
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio dei cantieri
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Provincia Autonoma di Trento

Condizione ambientale n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Dismissione e demolizione delle linee esistenti
Ambito di applicazione	Dismissione linee esistenti
Oggetto della prescrizione	<p>Con riferimento alla dismissione degli elettrodotti esistenti, il Proponente dovrà redigere un Piano di dismissione ed attivare una dismissione tramite demolizione selettiva al fine di massimizzare il materiale a recupero/riciclo di tutti gli elementi e non con demolizione distruttiva. Dovrà individuare le migliori alternative dal punto di vista della possibilità di riciclo/recupero di tutti i materiali risultanti.</p> <p>Pertanto, il Proponente dovrà comunicare al MASE l'elenco delle imprese di conferimento di tutti i materiali, nonché gli esatti destini in termini di riciclo/recupero.</p> <p>Il Piano di dismissione degli impianti esistenti e delle infrastrutture a supporto dovrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le modalità di esecuzione dell'asportazione delle opere; • gli interventi di restauro ambientale per tutte le aree/habitat modificati dall'impianto anche nella fase di dismissione;

Condizione ambientale n. 2	
	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica per i ripristini geomorfologici • analisi costi benefici delle diverse opzioni disponibili; • analisi comparativa delle diverse opzioni disponibili; • cronoprogramma e allocazione delle risorse. <p>Il ripristino delle condizioni ambientali dovrà essere effettuato come Restauro ecologico e quindi rispettare i criteri e i metodi della Restoration Ecology (come, ad esempio, gli standard internazionali definiti dalla Society for Ecological Restoration, www.ser.org)".</p>
Termine avvio V. O.	Prima dell'inizio delle demolizioni
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Provincia Autonoma di Trento

Condizione ambientale n. 3	
Macrofase	Dismissione e demolizione delle nuove linee realizzate
Fase	Dismissione degli elettrodotti realizzati
Ambito di applicazione	Dismissione nuove linee
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere redatto il Piano di demolizione e recupero dei materiali dell'impianto realizzato secondo il progetto proposto, secondo le indicazioni fornite alla Condizione Ambientale n. 2, nei due anni antecedenti alla dismissione dell'impianto stesso, prevedendo e considerando le tecnologie, le metodologie di smaltimento dei materiali di demolizione e le prescrizioni normative che saranno vigenti al momento della predisposizione del Piano.
Termine avvio V. O.	Due anni prima del termine dell'esercizio degli elettrodotti realizzati
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Provincia Autonoma di Trento

Condizione ambientale n. 4	
Macrofase	Ante operam e corso d'opera
Fase	Progettazione esecutiva e fase di cantiere
Ambito di applicazione	Acque superficiali, acque sotterranee e geologia
Oggetto della prescrizione	<p>Nell'ambito della progettazione esecutiva la Commissione ritiene necessario:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Integrare in fase esecutiva la documentazione progettuale con una Relazione idrologica-idraulica e gli elaborati grafici in grado di fornire una descrizione completa del regime delle acque superficiali e delle relative interferenze con le opere in progetto (planimetria delle

Condizione ambientale n. 4	
	<p>interferenze idrauliche, grafici delle opere di attraversamento, opere idrauliche provvisorie). La documentazione progettuale esecutiva dovrà fornire tutti gli elementi volti a caratterizzare con esattezza il deflusso superficiale, anche alla luce delle peculiarità segnalate dal Proponente (carsismo, regime glaciale dei corsi d'acqua, presenza di impianti idroelettrici). Nella redazione della Relazione idrologica-idraulica si dovranno attingere informazioni utili anche presso gli enti gestori dei canali e degli invasi artificiali.</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Illustrare le modalità di smaltimento delle acque reflue provenienti da opere provvisorie durante la fase di cantiere, prendendo in considerazione sia gli scarichi di reflui di natura domestica o assimilabili, sia gli scarichi delle acque di piazzale e quelli provenienti dalle aree di cantiere e officine. In tale contesto, andranno esaminati anche i potenziali impatti derivanti da sversamenti accidentali in aree ove si svolgono attività con sostanze a rischio di inquinamento. Nel caso in cui siano previste immissioni di eventuali scarichi di acque reflue, dovrà essere riportata l'esatta collocazione dei punti di scarico nella rete idrografica superficiale (in una opportuna rappresentazione cartografica) in modo tale da prevedere, in tali punti, un adeguato piano di monitoraggio quali – quantitativo secondo le indicazioni della normativa vigente. 3. Predisporre uno studio geologico di dettaglio per tutte le opere che ricadono in aree a pericolosità idrogeologica elevata e molto elevata, anche al fine di colmare la carenza di approfondimenti del SIA sui possibili fattori di innesco di fenomeni franosi da scivolamento e crollo durante le fasi di posa in opera dei sostegni e nelle fasi di demolizione. 4. Per la prevenzione dell'inquinamento delle acque sotterranee nella fase di cantiere ascrivibile all'immissione di sostanze pericolose nel sottosuolo o nei corsi d'acqua, a sversamenti accidentali di sostanze inquinanti provenienti dai mezzi di cantiere. all'utilizzo di sostanze inquinanti per l'esecuzione delle fondazioni realizzate tramite l'ausilio di pali trivellati o all'eventuale utilizzo della bentonite, sarà necessario aggiornare ed integrare il Piano di Monitoraggio Ambientale prevedendo, nella fase di cantiere, rilievi e monitoraggi da concordare con l'APPA di Trento. 5. Dovranno essere attuate e rendicontate tutte le azioni di mitigazione che il Proponente ha previsto all'interno dello Studio di Impatto Ambientale e di quelle che dovessero rendersi necessarie durante l'esecuzione dei lavori dei cantieri.
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio dei cantieri e durante l'esecuzione dei cantieri
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Provincia Autonoma di Trento

Condizione ambientale n. 5	
Macrofase	Ante operam ed esercizio
Fase	Prima dell'avvio dei cantieri e in fase di esercizio per il punto 6..
Ambito di applicazione	Biodiversità
Oggetto della prescrizione	<p>1. Dovranno essere svolti monitoraggi ante operam quanto all'avifauna presente nell'area vasta, con particolare riferimento alla ZSC IT3120055-Lago di Toblino collocata ad una distanza di circa 2500 m dalle aree di intervento, per verificare la congruenza delle misure preventive e mitigative già previste, ivi compresi i sistemi di dissuasione ed antielettrocuzione nei confronti dell'avifauna.</p> <p>2. Ferma restando la necessità di utilizzare, per i ripristini vegetazionali, solo specie autoctone tipiche della vegetazione potenziale e reale delle aree interferite, dovrà essere predisposto un apposito protocollo di gestione delle piantumazioni, con indicazioni dettagliate circa le specie che saranno utilizzare, le modalità di impianto e di gestione post-impianto (periodicità dell'annaffiatura, controllo del corretto attecchimento e sviluppo, controllo delle specie invasive, ecc.).</p> <p>3. Al fine di ridurre gli impatti sulla fauna presente nell'area di sito, anche su specie di interesse conservazionistico, risulta necessario pianificare i lavori di cantiere in periodi stagionali opportuni, in termini di minor impatto per le specie e comunque al di fuori del periodo riproduttivo, ponendo particolare attenzione ai lavori che si svolgeranno in ambienti naturali che potrebbero ospitare siti sensibili per le specie animali (ad esempio siti di riproduzione e rifugio). La definizione dei periodi di fermo dei cantieri e le aree in cui attuarle dovrà essere effettuata in base ai risultati delle attività di monitoraggio ante-operam ed indicate in un apposita relazione tecnica.</p> <p>4. Al fine di una più precisa identificazione degli habitat prioritari e di interesse conservazionistico è necessario verificare, attraverso rilievi in situ, e non solo attraverso fonti bibliografiche, la presenza di detti habitat e produrre la "Carta degli Habitat" ai sensi della Direttiva Habitat, in scala appropriata e con l'indicazione dell'ubicazione delle singole opere in progetto, comprese le aree di cantiere e le relativa viabilità. Analogamente per le specie animali, risulta necessario individuare la presenza di eventuali corridoi ecologici e predisporre una apposita cartografia, a scala appropriata, relativa ai siti sensibili per la fauna (siti riproduttivi, di rifugio e alimentazione, corridoi di transito), con indicazione delle opere in progetto e le relative aree e piste di cantiere;</p> <p>5. Dovrà essere relazionata l'attuazione delle mitigazioni previste all'interno dei SIA e derivanti dal presente parere. Il rapporto tecnico prodotto dovrà essere valutato e validato dall'APPA di Trento.</p>
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio dei cantieri ed in fase di esercizio per il punto 6.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Provincia Autonoma di Trento ed APPA di Trento

Condizione ambientale n. 6

Condizione ambientale n. 6	
Macrofase	Ante operam, corso d'opera e di esercizio
Fase	Progettazione esecutiva, in fase di realizzazione e di esercizio
Ambito di applicazione	Rumore
Oggetto della prescrizione	<p>1. Il Proponente in fase esecutiva preveda un censimento ricettori completo di planimetria di inquadramento e schede per ogni ricettore complete di fotografia e descrizione, riportanti la posizione reciproca e la distanza dalla fonte di rumore.</p> <p>2. Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) dovrà essere integrato ed aggiornato con misure in fase di cantiere, da definire in sinergia con l'APPA di Trento, per i ricettori ritenuti più impattati dalle lavorazioni più rumorose, individuando periodi, durate e modalità esecutive dei rilievi. Dovranno inoltre essere indicate le misure di mitigazione da adottare in caso di accertamento di superamento dei limiti normativi o delle prescrizioni dettate dai comuni interessati con la deroga agli stessi valori limite.</p>
Termine avvio V. O.	Prima dell'inizio dei cantieri per la proposta di PMA e durante le lavorazioni di cantiere per le misure in corso d'opera di rumore e vibrazioni
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	APPA di Trento

Condizione ambientale n. 7	
Macrofase	Ante operam e corso d'opera
Fase	Progettazione esecutiva e di cantiere
Ambito di applicazione	Piano preliminare di utilizzo in sito delle Terre e delle Rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	<p>1. Ai sensi del DPR 120/2017, nel Piano delle indagini in fase esecutiva risulta necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allegare al Piano la planimetria con i punti di indagine anche eventualmente per stralci o per singola opera; - prevedere una frequenza minima di almeno un sondaggio ogni 500 metri lineari e, in ogni caso, un campionamento ad ogni variazione significativa di litologia, nel rispetto alle indicazioni dell'Allegato 2 al DPR 120/17; - per la realizzazione delle linee elettriche aeree, dell'estensione dell'area occupata dai sostegni e considerato che l'Allegato 2 del D.P.R. 120/2017 prevede un numero di punti d'indagine non inferiore a tre in base alle dimensioni dell'area d'intervento, si richiede almeno un punto di indagine per ciascuna area dei sostegni; - per la dismissione delle linee elettriche esistenti e per il riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo generate dagli interventi, è necessario integrare il piano di campionamento prevedendo la caratterizzazione in corso d'opera sulla base dei criteri di cui all'Allegato 9 del DPR 120/2017;

Condizione ambientale n. 7	
	<p>- per quanto riguarda il set analitico da ricercare nei campioni di terreno prelevati, vista la natura agricola di una quota parte dei suoli oggetto degli interventi, dovranno essere considerati anche i fitofarmaci elencati nella Tabella 1 dell'allegato 5 alla Parte Quarta del Titolo V del D.Lgs. 152/06, ed i parametri riportati nel D.M. 1 marzo 2019, n. 46.</p> <p>2. In relazione alla eventuale presenza di materiale di riporto nei terreni oggetto di scavo, per il loro riutilizzo è necessario operare secondo quanto disposto dall'articolo 3, comma 2 del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, come modificato dalla Legge 108/2021, che prevede l'esecuzione del test di cessione, effettuato secondo le metodiche di cui al decreto del Ministro dell'ambiente del 5 febbraio 1998, al fine di accertare il rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione delle acque sotterranee, di cui alla Tabella 2, Allegato 5, al Titolo 5, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, o, comunque, dei valori di fondo naturale stabiliti per il sito e approvati dagli Enti di controllo.</p> <p>3. L'esecuzione di pali di fondazione dei generatori, nonché delle perforazioni mediante trivellazione orizzontale controllata (TOC) o trenchless, non rientra nel campo di applicazione dell'art. 24 e pertanto i terreni scavati non sono riutilizzabili nell'ambito del Piano Preliminare e devono essere gestite come rifiuti. A tal fine è necessario quantificare i volumi delle terre e rocce da scavo provenienti dagli scavi in sottoterraneo e aggiungere la voce nel bilancio dei materiali generati dagli scavi per la realizzazione delle attività in progetto, ai fini della loro gestione come rifiuto.</p> <p>4. Per le terre e rocce in esubero, per le quali il progetto ha previsto la gestione come rifiuto, nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 179 del decreto legislativo n. 152 del 2006, dovranno essere privilegiate le operazioni di recupero presso impianti autorizzati rispetto all'invio agli impianti di smaltimento. Pertanto per la gestione delle Terre e Rocce da Scavo rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 152/06, è necessaria la predisposizione di un elaborato specifico con l'indicazione delle procedure di campionamento/omologa, l'indicazione degli impianti di recupero/smaltimento individuati ed i siti di deposito temporaneo intermedio.</p>
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio dei cantieri e durante le operazioni di cantiere per la caratterizzazione delle terre e rocce da scavo e l'individuazione delle destinazioni finali.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	APPA di Trento

Condizione ambientale n. 8	
Macrofase	Ante operam, corso d'opera e post operam

Condizione ambientale n. 8	
Fase	Progettazione esecutiva, durante i cantieri e durante l'esercizio
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>1. Risulta necessario prevedere specifiche attività di monitoraggio per gli habitat prioritari e di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat, al fine di verificare, in fase ante-operam, la reale interferenza delle opere in progetto con tali habitat. Il monitoraggio dovrà essere proseguito nelle successive fasi (corso d'opera e post-operam) nei casi in cui fosse verificata la possibilità di generare impatti su tali habitat.</p> <p>2. È necessario provvedere, nella fase ante-operam, al "censimento ornitologico", oltre che dell'avifauna nidificante, anche delle specie migratorie ed all'identificazione delle aree sensibili per l'avifauna (siti riproduttivi, di rifugio e alimentazione, corridoi di transito).</p> <p>3. Risulta necessario, in fase ante operam, verificare la presenza delle specie faunistiche realmente presenti nell'area di interesse, mediante rilievi in situ ed è necessario individuare anche le aree sensibili per la fauna, producendo la relativa cartografia in scala appropriata. In base a tali informazioni e ad una puntuale analisi degli impatti sulle specie, dovranno essere aggiornato ed integrato il Piano di Monitoraggio pianificando specifiche attività di monitoraggio per la fase ante-operam, da proseguire eventualmente in corso d'opera e post-operam, individuando le eventuali misure di mitigazione da adottare in caso di rilevamento di situazioni critiche durante i monitoraggi eseguiti.</p> <p>Sulla base del monitoraggio devono essere puntualmente stabilite le aree ove risulta necessaria la posa dei dissuasori per mitigare il rischio di collisione contro i cavi aerei. Inoltre il monitoraggio dovrà riportare uno specifico cronoprogramma che indichi i periodi di sospensione dei lavori (all'interno del periodo tra il 15 marzo e il 15 luglio) per mitigare il disturbo nei confronti dell'avifauna (con particolare riferimento al periodo della nidificazione)</p> <p>4. In accordo con quanto previsto dalle Linee Guida del 2015 redatte da ISPRA, MiTE e MiBACT, la durata delle attività di monitoraggio sull'avifauna in fase post-operam dovrebbe essere di almeno tre anni, con prolungamenti nel caso i risultati indicassero situazioni anomale e da sorvegliare, oppure fino al ripristino delle condizioni iniziali o al conseguimento degli eventuali obiettivi di mitigazione.</p> <p>5. Per il monitoraggio della componente suolo e della componente Patrimonio Agroalimentare si dovrà prevedere un monitoraggio almeno post operam delle componenti, soprattutto in relazione alle azioni di ripristino, per verificarne l'efficacia.</p> <p>6. Per le rilevazioni e la sorveglianza delle Acque sotterranee dovrà essere previsto l'allestimento di una rete di controllo piezometrica che integri quella eventualmente esistente, effettuare la caratterizzazione idrodinamica degli acquiferi e delle sorgenti, eseguire campagne di rilievi piezometrici e parametri chimico-fisici speditivi, campionamenti e analisi di laboratorio con caratterizzazione chimica e microbiologica e monitoraggi della qualità delle acque destinate al consumo umano.</p> <p>In previsione di possibili sversamenti accidentali di sostanze inquinanti o</p>

Condizione ambientale n. 8	
	<p>un aumento della torbidità dei corpi idrici in fase di cantiere ed a seguito dello smaltimento delle acque meteoriche dalle aree di cantiere, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle acque superficiali, per cui dovrà essere predisposto prevedere un monitoraggio delle acque superficiali durante la fase di realizzazione dell'opera.</p> <p>7. Per le componenti ambientali rumore e vibrazioni dovranno essere seguite le indicazioni fornite nel corpo del testo del parere e nelle specifiche Condizioni ambientali previste.</p> <p>8. Nella redazione del Piano di Monitoraggio dovranno essere indicate anche le modalità, le tempistiche, le frequenze di restituzione delle informazioni e dei dati rilevati e le modalità di pubblicizzazione e di divulgazione degli stessi.</p>
Termine avvio V. O.	<p>Prima dell'avvio dei cantieri per tutti gli i punti sopra indicati</p> <p>Durante lo svolgimento dei cantieri e nella fase di esercizio per la verifica e la validazione dei risultati dei monitoraggi e dell'efficacia delle eventuali azioni di mitigazione attuati a seguito del rilievo di situazioni critiche o del mancato rispetto di valori e limiti di riferimento normativo.</p>
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	APPA di Trento per la validazione del Piano di Monitoraggio Ambientale e delle rilevazioni effettuate.

Condizione ambientale n. 9	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Dati demografici ed epidemiologici
Oggetto della prescrizione	<ol style="list-style-type: none"> 1) Il proponente dovrà fornire una puntuale descrizione delle caratteristiche demografiche e socioeconomiche dei comuni di San Lorenzo Dorsino e Vallelaghi negli ultimi cinque anni disponibili; 2) Il proponente dovrà fornire i dati epidemiologici degli ultimi cinque anni disponibili per i Comuni potenzialmente impattati; in particolar dovrà fornire gli SMR (Rapporti standardizzati di mortalità) avendo come riferimento i dati regionali (o provinciali, se disponibili) per tutte le cause, per le malattie cardiovascolari, respiratorie e tutti i tumori; dovrà fornire gli SHR (o rapporti standardizzati di ospedalizzazione) per tutti i ricoveri, per i ricoveri per cause cardiovascolari, respiratorie, e per tutti i tumori. 3) Ove accessibili, il proponente fornirà i dati dell'ultimo quinquennio disponibile per l'incidenza di tutti i tumori e dei tumori emolinfopietici
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio dei cantieri
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS) di Trento per la documentazione medica.

Il Presidente della Commissione

Cons. Massimiliano Atelli